

## CCLX

TORNATA DI MERCOLEDÌ 1<sup>o</sup> FEBBRAIO 1911PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**

## INDICE.

**Autorizzazione** di procedere:

contro il deputato Brandolin ( <i>Negata</i> ) Pag. . . . .	11690
LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	11691
MEDA, <i>della Commissione</i> . . . . .	11690
MEZZANOTTE, <i>relatore</i> . . . . .	11691
contro il deputato Casalegno ( <i>Accordata</i> ) . . . . .	11691
contro il deputato Leali ( <i>Negata</i> ) . . . . .	11691

**Disegni** di legge (*Presentazione*):

Chiamate alle armi per istruzione dei militari in congedo del regio esercito (SINGARDI) . . . . .	11692
Conversione in legge del decreto 6 febbraio 1910 contenente esonero da imposte fondiarie a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre (FACTA). . . . .	11692

**Interrogazioni:**

Biglietti per viaggi su piroscafi di Stato:	
D'ALI . . . . .	11684
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	11684-85
Esercizio della caccia:	
BELTRAMI . . . . .	11685
LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	11685
Assuntori dei prestiti a premi:	
GALLINO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	11686
NEGRI DE SALVI . . . . .	11686

**Manicomi:**

CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	11687
MEDA . . . . .	11688
Incidente al treno elettrico Lecco-Sondrio:	
CERMENATI . . . . .	11689
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	11689

**Mozione** sul rincaro dei viveri (*Seguito della discussione*).

APRILE . . . . .	11715
BENTINI . . . . .	11698
CHIESA EUGENIO . . . . .	11703
DE VITI DE MARCO . . . . .	11692
LUZZATTI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	11706-16
MORELLI-GUALTIEROTTI . . . . .	11716
PANTANO . . . . .	11716
PRESIDENTE . . . . .	11713-15-16
SALANDRA . . . . .	11713-14

**Osservazioni e proposte:**

Lavori parlamentari . . . . .	11687, 11718
-------------------------------	--------------

**Relazioni** (*Presentazione*):

Somalia italiana (DI SAN GIULIANO). . . . .	Pag. 11691
Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazione in Roma (ABIGNENTE) . . . . .	11698
Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale (Id.) . . . . .	11698
Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendenti dai Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 (Id.) . . . . .	11698
Assegnazione straordinaria di lire 165,600 da iscriversi nel bilancio del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 per l'esecuzione di un atto di transazione fra l'amministrazione dello Stato e gli eredi del barone Sava (Id.) . . . . .	11698
Assesamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea (FALLETTI) . . . . .	11701
Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea (Id.) . . . . .	11701
<b>Ritiro</b> e rinvio di interrogazioni . . . . .	11685-87

**Votazione** segreta (*Risultamento*):

Modificazioni all'organico del personale degli archivi di Stato . . . . .	11701
Tombola a favore della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi per l'istituzione del laboratorio romano . . . . .	11701
Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari . . . . .	11701
Convalidazione del regio decreto 9 agosto 1910, n. 594, che ammette al dazio di lire 4 il quintale l'olio di arachide destinato alla fabbricazione del sapone e modifica una nota del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali . . . . .	11701
Conversione in legge del regio decreto 25 novembre 1909 che permette la costruzione o l'ampliamento di edifici destinati ai servizi della difesa marittima nelle aree demaniali della zona falcata del porto di Messina . . . . .	11701

Conversione in legge del regio decreto 19 maggio 1909, n. 283, concernente la approvazione dei bilanci e di altre deliberazioni dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. Pag. 11701

La seduta comincia alle 14.10.

DE AMICIS, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

DE AMICIS, *segretario*, legge :

7071. La Deputazione provinciale di Livorno fa voti che venga concesso agli impiegati provinciali il beneficio dei viaggi a tariffa ridotta sulle ferrovie dello Stato.

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Alfredo Baccelli, di giorni 3; Rizzetti, di 10; Morpurgo, di 6; per motivi di salute, gli onorevoli: Ginori Conti, di giorni 8; Ciccotti di giorni 10.

(Sono concessuti).

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Devo avvertire gli onorevoli Negri De Salvi e Lucifero, i quali hanno presentato interrogazioni al ministro della guerra, che l'onorevole sottosegretario non può oggi, per impegni già assunti, intervenire alla seduta e chiede che le loro interrogazioni siano rimesse a domani. Così s'intende dunque stabilito.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Richard, al ministro delle finanze « per sapere come spieghi l'ingiustificato rincaro dello zucchero ».

Non essendo presente l'onorevole Richard, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Alì, al ministro dei lavori pubblici « per sapere come intenda provvedere a semplificare la complicata distribuzione o vidimazione dei biglietti per viaggi su piroscafi dello Stato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole D'Alì domanda che sia semplificato il servizio di distribuzione dei biglietti sui piroscafi dello Stato. Credo che egli alluda soltanto ai senatori e deputati: perchè, pel pubblico, si seguono le norme che si seguivano dalla Navigazione generale.

Per quanto riguarda i deputati, l'Amministrazione delle ferrovie di Stato ci fa sapere che è necessario di chiedere una carta di riconoscimento per prenotare la cabina da occupare nel piroscafo, ed anche perchè il regolamento marittimo vuole che vi sia un libro nel quale siano registrati i nomi di tutti i viaggiatori.

In ogni modo la Direzione delle ferrovie ha già disposto perchè le registrazioni da fare sui biglietti d'imbarco siano ridotte al minimo possibile, e perchè tali biglietti siano pur rilasciati dalla stazione di Roma-Termini.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alì ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALÌ. Mi duole di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato, per la semplice ragione che le mie osservazioni hanno un motivo di lagnanza non solo per quanto riguarda i viaggi dei deputati e dei senatori, ma anche per il privato viaggiatore, il quale, acquistando il biglietto cumulativo ferroviario anche per la traversata di mare, è costretto, giungendo a Napoli, a munirsi di un secondo biglietto redatto in tre copie.

Quale la necessità di questo triplice biglietto per una traversata di sole otto ore, nè più nè meno di quanto si usa praticare per i viaggi transoceanici? Io non so spiegarcelo.

Tutti sanno che in altre nazioni, per passaggi marittimi come quello della Manica, non viene imposto alcun biglietto duplicato nè semplice nè in triplice esemplare, nè si richiede il nome dei passeggeri, quantunque la traversata implichi anche passaggio di frontiera.

Colà in pochi minuti s'imbarcano e si sbarcano migliaia di passeggeri, mentre da noi sono sufficienti una cinquantina appena per cagionare gravi ritardi nelle partenze dei piroscafi e conseguentemente mancate coincidenze agli arrivi, tutto per causa delle nostre disposizioni burocratiche e niente pratiche.

Dal canto mio debbo attribuire il sistema adottato alla necessità di controllo negli interessi di una ditta assuntrice per la vendita dei biglietti, quindi se questo ostacolo non vi fosse non si verificherebbe neppure la necessità del biglietto speciale da esser distaccato al porto d'imbarco.

D'altra parte non credo neppure necessario sia precisato a terra il numero della cabina, che potrebbe con maggior sollecitudine esser assegnata a bordo dal maestro di casa, come del resto avviene di fatto, nè vedo la necessità di redigere l'elenco dei passeggeri, solo per la traversata Palermo-Napoli, o viceversa, mentre non si richiede sui *ferry boats* di Messina o sulle ferrovie che conducono in Sicilia.

Non è il momento questo di esaminare se sia veramente necessaria l'intromissione di una agenzia di Stato, però il suo funzionamento non può nè deve intralciare il sollecito espletamento dei mezzi di viabilità nè rendersi di disturbo ai passeggeri. Quindi insisto perchè siano eliminati questi inconvenienti, adottando possibilmente biglietti in cartone simili a quelli delle ferrovie, ed in ogni evento si imiti quanto si pratica all'estero con norme più sollecite e meno incomode.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole D'Alì dimentica che il numero delle cabine nei piroscafi è limitato, che, giusto perchè chi parte per la Sicilia sia sicuro di poter viaggiare, occorre che si prenoti presso le ferrovie di Stato o presso l'agenzia di navigazione...

D'ALI'. E bisogna perdere cinque minuti per staccare un biglietto?

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. ...e chi giungesse dopo occupata la cabina protesterebbe peggio di come protesta ora che deve incomodarsi a fare una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Buccelli, al ministro di grazia e giustizia « per sapere quando intenda provvedere alla nomina del titolare la pretura di Mombercelli (Asti), resasi vacante fin dal 15 luglio 1910; urgendo tale provvedimento per evitare gravi danni al buon andamento della giustizia e per porre termine alle giustificate proteste degli abitanti di quell'importante mandamento ».

BUCCELLI. Ritiro questa interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pozzato, al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere a quali cause si debba attribuire la ritardata presentazione al Parlamento del progetto sulla caccia ».

Non essendo presente l'onorevole Pozzato, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Beltrami, al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere quando intenda presentare il disegno di legge sull'esercizio della caccia, conforme ai replicati voti degli Enti amministrativi, delle Associazioni dei cacciatori e della stampa; compreso il voto di destinare parte della tassa di licenza a favore del patrimonio cinegetico e della applicazione della legge ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il disegno di legge sulla caccia è stato già approntato e sarà presentato assai prossimamente. Aggiungo che nel formularlo si è tenuto conto dei voti manifestati tanto dai corpi amministrativi quanto dalle associazioni di cacciatori. Credo quindi che quando il disegno di legge sarà pronto, l'onorevole Beltrami non avrà che da lodarsi, se non della sollecitudine, almeno della diligenza con la quale è stato compilato.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELTRAMI. Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, nella speranza che la presentazione del disegno di legge avvenga più presto possibile; e si tengano, davvero, presenti i voti degli enti amministrativi, delle società cinegetiche e della stampa. Devesi soprattutto fare in modo di dedicare alla difesa del patrimonio cinegetico e della legge sulla caccia i maggiori proventi della tassa di licenza.

Vorrei infine richiamare, come richiamo, l'attenzione del Governo sulla facoltà ai comuni di affittare i terreni comunali a scopo di riserve. In questo modo noi correremo il pericolo di impedire completamente l'esercizio della caccia alle classi meno abbienti, alle classi popolari, per farla diventare niente altro che uno sport aristocratico. Richiamo, adunque, anche su questo punto l'attenzione dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Negri De Salvi, al ministro della guerra « per sapere come intenda provvedere alle mancate rafferme dei militari di cavalleria per il terzo anno di servizio ».

Quest'interrogazione è rimessa a domani.

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Negri De Salvi, al ministro delle finanze, « per sapere se non ritenga opportuno di provvedere, perchè gli assuntori dei prestiti a premi, emessi nel Regno, non abbiano a sorprendere la buona fede del pubblico, realizzando illeciti guadagni, per il modo con cui stampano sui titoli provvisori le condizioni del prestito ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'interrogazione dell'onorevole Negri De Salvi non poteva essere più opportuna in questo momento in cui vi è una plethora di tombole e di lotterie ed in cui s'improvvisano pseudo-banchieri per assumere l'incarico del collocamento di tutte quante le obbligazioni. Fintanto che si tratta di obbligazioni che vengono consegnate perchè pagate interamente all'atto della consegna, le frodi possono essere ben limitate.

Il caso invece è differente quando queste obbligazioni vengono ammesse al pagamento a rate, per cui, o il titolo non è esattamente precisato per il numero e per la serie, o viene consegnato, quando il pagamento è completo. In tali casi le frodi possono essere molte, non ultima quella importantissima che l'acquirente possa andare soggetto alla perdita completa di tutta la somma che ha anticipata, se per avventura, in un dato momento omette di continuare a versare puntualmente le rate. E questa condizione che fa parte del prestito, gli assuntori, di massima, adoperano il sistema di stamparla nel titolo; ma a caratteri così minuscoli che quasi quasi sfugge all'attenzione di chi tale titolo acquista.

Assicuro l'onorevole Negri De Salvi che l'Amministrazione non è stata indolente nel cercare di prevenire e di reprimere questo inconveniente. Ma purtroppo mentre la giurisprudenza della Corte Suprema di Roma si era affermata nel senso di punire siffatti metodi, sono intervenuti giudicati di tribunali in senso completamente contrario.

Visto però il verificarsi di queste frodi, il Ministero dell'interno, d'accordo con quello delle finanze, ha concordato un si-

stema di polizia investigatrice per cercare d'impedire che frodi e reati di tal natura si commettano. Comunque, si invigilerà ancora di più. E se giudicati di tribunali interverranno in senso contrario alla giurisprudenza della Corte di cassazione, sarà immediatamente interposto appello contro i medesimi. Del resto per avere l'onorevole Negri De Salvi portato alla Camera questa questione, gli acquirenti potranno aprire gli occhi sulle frodi cui ho accennato e che possono verificarsi. Ed i venditori sapranno e conosceranno la ferma volontà dell'Amministrazione di colpire le frodi che si verificheranno.

PRESIDENTE. L'onorevole Negri De Salvi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NEGRI DE SALVI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze della risposta esaurientissima e prendo atto dei provvedimenti che il Ministero delle finanze intende adottare.

Io quindi non avrei che da dichiararmi soddisfatto. Ma, pigliando argomento dalle ultime parole pronunziate dall'onorevole sottosegretario di Stato, circa il richiamare l'attenzione del pubblico sui mezzi illeciti adoperati da questi assuntori di prestiti, citerò il fatto specifico per il quale ho presentato la mia interrogazione.

La ditta Fratelli Casareto di Genova, assuntrice del prestito della Repubblica di San Marino, ha emesso dei certificati provvisori. Ho qui il titolo di credito. Sulla facciata di esso, a caratteri maiuscoli, è stampato: « L'obbligazione definitiva verrà consegnata a partire dal 1<sup>o</sup> luglio 1908 contro restituzione della presente ». Viceversa poi, in caratteri minutissimi, a tergo ed incidentalmente, si dice che, « se entro un dato termine non viene consegnato il certificato provvisorio, questo è dichiarato nullo ».

Con tali mezzucci illeciti, la Banca Casareto ha evidentemente profittato di guadagni, che l'onorevole sottosegretario di Stato ha dichiarato egli stesso che rivestono quasi il carattere della frode.

Io mi dichiaro quindi completamente soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Meda al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere i criteri speciali in base ai quali ha creduto di richiamare disciplinarmente il professore Floridia del liceo di Modica per manifestazioni politiche vere o presunte, estranee all'insegnamento ».

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Nel liceo di Modica è stata compiuta in questi giorni un'inchiesta, i cui risultati sono stati comunicati or ora al Ministero dell'istruzione pubblica. Poichè però si attende un supplemento d'istruttoria, chiedo che questa interrogazione sia rimessa a sabato.

PRESIDENTE. Sta bene. Però debbo far rilevare che i termini dell'interrogazione dell'onorevole Meda, come del resto di quelle di molti altri colleghi, non rispondono alle disposizioni dell'articolo 113 del regolamento. In essa infatti si chiede quali siano i criteri seguiti in un determinato caso; mentre l'articolo 113 del regolamento stabilisce ben chiaramente che « l'interrogazione consiste nella semplice domanda se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo o se sia esatta, se il Governo intenda comunicare alla Camera documenti che al deputato occorrono o abbia preso o sia per prendere alcuna risoluzione su oggetti determinati ».

Questo dico, non per fare una osservazione speciale all'onorevole Meda; chè anzi ho tollerato una siffatta irregolarità, anche per altri, pur protestando; ma lo dico per avvertire che sono fermamente deciso a non permettere più che l'articolo 113 del regolamento venga in tal modo violato. Ed anzi dichiaro che ho presentato io stesso una proposta alla Commissione per il regolamento (sulla quale porrò, occorrendo, la questione di fiducia) per dare alla Presidenza il diritto di non dar corso alle interrogazioni, che siano formulate in modo non rispondente al detto articolo del regolamento. (*Approvazioni*).

*Una voce all'Estrema Sinistra*. Ne parleremo discutendo le modificazioni al regolamento.

PRESIDENTE. Faranno tutto ciò che crederanno; io adempio al mio dovere; secondo la mia coscienza. (*Bene!*)

MEDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non mi sono, ripeto, riferito soltanto alla sua interrogazione...

MEDA. Potrei anche modificarne il testo...

PRESIDENTE. Lo modifichi pure, se crede.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Meda al ministro dell'interno, « per sapere se non creda di autorizzare le amministrazioni provinciali a derogare dall'articolo 10 del regolamento 16 agosto 1909, n. 615, quando esse abbiano conglobato le disposizioni del regolamento organico prevedute da esso

articolo nel testo del regolamento speciale richiesto dall'articolo 5 della legge sui manicomi e sugli alienati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non soltanto disposizioni regolamentari ma precise disposizioni legislative impongono la formazione di due regolamenti per i manicomi: un regolamento così detto speciale ed un altro che va sotto il nome di regolamento organico. Al primo, cioè quello detto speciale, appartengono tutte le norme relative alla proporzione numerica tra infermieri e maniaci; agli orari di servizio e di riposo, ai metodi di reclutamento nel personale sanitario e in fine al nome di competenza se all'amministratore od al direttore del manicomio, per tutto ciò che riflette le funzioni disciplinari; spettano invece al regolamento così detto organico quelle disposizioni che regolano i diritti, i doveri e le responsabilità degli impiegati, le norme per i servizi di fornitura e tutto ciò, in una parola, che ha carattere essenzialmente amministrativo.

L'onorevole Meda sarà il primo a riconoscere che il primo regolamento, quello così detto speciale, deve, oltre all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, o della Commissione di beneficenza, o di entrambe, a seconda dei casi, avere anche l'approvazione del Consiglio superiore di sanità. Invece il regolamento organico deve essere unicamente approvato o dalla Giunta provinciale amministrativa, o dalla Commissione di beneficenza, a seconda si tratti di manicomi provinciali, oppure di manicomi che abbiano carattere di opera pia. Queste mi pare siano le premesse, nelle quali dobbiamo perfettamente concordare e che non possono essere messe in dubbio.

Quale è la conseguenza di ciò? Anzitutto che per modificare le disposizioni legislative che riflettono il regolamento speciale, ed autorizzare la dispensa di cui è cenno nella interrogazione dell'onorevole Meda non bastano le facoltà del potere esecutivo, ma si dovrebbe modificare l'articolo 10 della legge. Di più si dovrebbe modificare il regolamento generale.

Ma tutto questo è per una discussione teorica. Invece l'onorevole Meda, si preoccupa di sollecitare l'approvazione di questi due regolamenti richiesti per i manicomi, e chiede se non sia possibile, quando l'un

regolamento è compenetrato nell'altro, di sottoporre sollecitamente l'unico regolamento all'approvazione.

Ora io non esito a dichiarare che son disposto a studiare e a fare studiare la possibilità di quanto l'onorevole Meda viene succintamente enunciando e di quanto sarà oggetto dello svolgimento della sua risposta all'interrogazione; ma non posso riconoscere il pericolo di maggiori e più gravi inconvenienti di quelli che l'onorevole Meda lamenta.

Io temo che, dovendo, in questo caso, anche il regolamento organico venire esaminato dal Consiglio superiore di sanità, quello acceleramento, che l'onorevole Meda desidera, non possa per avventura effettuarsi, ed invece possano avverarsi maggiori timore anche per quel regolamento che dovrebbe essere unicamente approvato dalla Giunta provinciale amministrativa, o dal Consiglio provinciale di beneficenza.

Ciò premesso, farò tesoro delle dichiarazioni che l'onorevole Meda, così studioso in questa materia, farà alla Camera, per vedere se e in qual modo si possa assecondare la sua istanza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Meda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MEDA.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della larghezza con la quale ha voluto occuparsi della questione, apparentemente piccola, che io ho esposto; ma temo che i termini della mia interrogazione (e qui potrei essere anche colpevole io per il primo) non abbiano fatto intendere chiaramente ciò che mi proponevo di chiedere.

La legge, se non m'inganno, all'articolo 5, non prevede che un regolamento speciale per ogni manicomio e si capisce: c'è un regolamento generale per l'esecuzione della legge sui manicomi, ma ogni manicomio, a sua volta, deve avere il regolamento speciale; in fatto tutte le provincie, che gestivano un manicomio, avevano un regolamento proprio, che conteneva tutti gli elementi relativi alla gestione medesima. Quando è venuto il regolamento per l'esecuzione della legge, nel quale c'è un articolo 10 che prevede un regolamento organico, è accaduto che molte provincie hanno dovuto accingersi ad un lavoro improbo, a quello cioè di separare il regolamento in due parti, perchè una rispondesse all'articolo 5 della legge, e l'altra all'articolo 10 del regolamento. Lavoro improbo, dico, e soprattutto pericoloso, perchè ac-

cade facilmente che la materia essendo promiscua, un regolamento contenga disposizioni contraddittorie con quelle dell'altro, d'onde possibilità di controversie specialmente in ordine al personale.

Ho veduto qualche caso pratico in cui la incongruenza della duplice distribuzione regolamentare si è fatta evidente. Ed allora, la domanda che io proponevo all'onorevole sottosegretario di Stato era questa: quando un regolamento già vigente, completo, contempla tutta la materia, è proprio necessario che se ne faccia uno stralcio per averne due invece che uno? A me pareva che si potesse farne senza dal momento che la legge parla di un regolamento solo, speciale.

L'onorevole sottosegretario di Stato mi risponde che è questione di diversa competenza per l'approvazione.

Va bene: intanto ci sono dei regolamenti già approvati, e quindi quelli potrebbero stare. Ma, non è caso nuovo quello che uno stesso regolamento debba passare a due autorità, perchè tratta di materia soggetta a diversa tutela. Quindi questa difficoltà non mi pare grande. Ad ogni modo prendo atto della promessa che mi fa il sottosegretario di Stato di vedere se praticamente si possa evitare una tale moltiplicazione di organi e di norme, che non è mai a beneficio della gestione dei pubblici interessi. E quindi lo ringrazio delle sue dichiarazioni.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Lucifero al ministro della guerra « per sapere se sia vero un episodio d'indisciplina che si dice avvenuto a Venezia nella caserma di San Giorgio Maggiore; e, se vero, quali provvedimenti abbia adottati ».

Questa interrogazione è rimessa a domani.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Casalini, al ministro dell'interno « per sapere cosa pensi dell'ordinanza 30 ottobre 1910 del signor sindaco di Almese, colla quale si intende mettere la legge e l'autorità a servizio di interessi di parte contro la libertà dei cittadini »;

Guicciardini, al ministro dei lavori pubblici « circa il ritardo frapposto ai lavori di sistemazione alla stazione di San Miniato-Fucecchio »;

Pietravallo, al ministro dei lavori pubblici « intorno alle condizioni di abbandono nelle quali versa l'esercizio delle fer-

rovie del Molise, di quella Campobasso-Isernia in ispecie, ed intorno al modo col quale la Direzione generale tratta i voti da quella regione espressi per mezzo dei suoi rappresentanti amministrativi e politici».

Buonanno, al ministro dell'istruzione pubblica, « sul malcontento che serpeggia fra il personale amministrativo delle Segreterie universitarie, per il ritardo della presentazione alla Camera del progetto circa il nuovo ruolo da tempo promesso con l'abolizione della classe a lire 1,500; per la voce che circola dell'introduzione di elementi estranei nella carriera di detto personale e per la esclusione di esso non solo dal passaggio alla Minerva, ma anche dal concorso di 40 posti a lire 2,000 al Ministero dell'istruzione pubblica per superato limite di età ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cermenati, al ministro dei lavori pubblici, « sull'incidente accaduto il 31 ottobre scorso, presso Fiumelatte, al treno elettrico 5882 Lecco-Sondrio; e per sapere se non ritenga pericoloso il far viaggiare sopra i locomotori, come su quella linea quotidianamente avviene, capi conduttori che mancano delle nozioni e della pratica necessarie per potere eventualmente manovrare gli ordigni elettrici ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il primo novembre ultimo scorso il macchinista dei treni elettrici Ettore Castelli, guidando sulla linea Colico-Lecco il treno merci 5882, a circa un chilometro prima di Fiumelatte, sporgendosi dal treno per scorgere la coda del treno, perdette l'equilibrio e cadde dal locomotore. Il capotreno che era presente si accorse pochi istanti dopo del grave incidente, ed allora piuttosto che, come prescrivono le norme all'uopo stabilite, frenare immediatamente il treno, considerando che il treno era piuttosto lungo e pesante, che si trovava su una forte discesa, in prossimità di una galleria e della stazione di Varenna di cui aveva visto il disco disposto a via libera, credette bene di proseguire fino a Varenna allo scopo di provvedere più rapidamente ai mezzi per rintracciare e soccorrere il compagno caduto.

A Varenna il detto capotreno si arrestò regolarmente; ma poichè occorreva eseguire uno spostamento del suo treno per l'incrocio del treno viaggiatori numero 333 egli,

per mettersi al suo posto, fece una manovra non esatta, tanto da determinare la fusione di alcune valvole.

Dalla deposizione del macchinista fatta alla presenza del capotreno, risultò soltanto che il capotreno non era adatto a quella funzione.

Ed è per questo che io ritengo opportuno raccomandare alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato che questi capotreni, i quali in casi di eccezionale necessità debbono manovrare e condurre i treni, abbiano quella completa capacità che è necessaria a manovrare i treni perchè si evitino gravi accidenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cermenati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERMENATI. Poichè l'onorevole sottosegretario di Stato, che ringrazio della gentile risposta, mi ha dato serio affidamento, che provvederà a rimuovere il grave inconveniente, da me lamentato con la mia interrogazione, io debbo, e lo faccio volentieri, dichiararmi soddisfatto delle sue parole.

Ma osserverò che la narrazione che egli ha fatto dell'incidente, sulle notizie che gli sono state trasmesse dalla Direzione delle ferrovie, non risponde completamente alla verità delle cose, così come si sono svolte: nè l'incidente è stato proprio così di poco momento, come dalla narrazione stessa si potrebbe arguire. L'esposizione è stata rosea, e certo mitigata; ma il fatto, che fu narrato dai fogli di quei giorni, e che a me fu esposto da testimoni oculari, ha ben altra gravità di quella che, in via ufficiale, gli si è voluto dare.

Veramente si è corso un gravissimo pericolo!

Il macchinista Castelli, caduto, come ha detto l'onorevole sottosegretario, dal treno-merci 5882, è rimasto tramortito e malconcio sul binario; ed il capo conduttore Calura, che viaggiava sul locomotore assieme al macchinista, non seppe frenare la macchina e arrestar subito il treno, come prescrive il regolamento, malgrado facesse tutto il possibile per raggiungere lo scopo. Onde seguì a correre il treno, finchè arrivò alla stazione di Varenna, lontana parecchi chilometri dal punto della disgrazia; e qui finalmente poté essere fermato, proprio nel momento in cui doveva passare il diretto 333, proveniente dalla Valtellina.

A Varenna altro inconveniente, come ha ricordato l'onorevole sottosegretario di Stato! Il treno merci, fermatosi, impediva lo scambio d'entrata; ed il capostazione ordi-

nò al Calura di avanzare di qualche metro il treno, perchè si potesse effettuare l'incrocio col diretto. Il Calura ottemperò all'ordine; ma gli riuscì male anche questa manovra, e si inoltrò col treno eccessivamente, per modo che liberò lo scambio di entrata, ed impegnò quello di uscita, da cui doveva passare il diretto stesso.

Per fortuna questo fu fermato al disco; e allora il capostazione ordinò al macchinista del diretto di accorrere in aiuto del capotreno inesperto, per rimuovere il merci: ciò che il macchinista fece, abbandonando il diretto e portandosi a piedi da un posto all'altro, e viceversa.

Per conseguenza i viaggiatori del diretto furono tratti per parecchio tempo sotto un'oscura galleria, privi di chi sapesse guidare l'automotrice: ed il diretto medesimo non potè proseguire la sua corsa se non con gravissimo ritardo. E fu solo dopo qualche ora che si potè raccogliere il macchinista che giaceva ferito sulla linea e portarlo a Lecco. E se si spaventarono i viaggiatori del diretto, non è a dire lo spavento che deve pure aver provato quel povero Calura, che si trovò a guidar la macchina, senza perizia di sorta, e per poco non provocò uno scontro col diretto!

È anche vero che la Direzione compartimentale di Milano, come ha riferito l'onorevole sottosegretario di Stato, ha esonerato subito dal servizio sulle linee elettriche valtelinesi questo capo conduttore; ma io aggiungerò essere altrettanto vero che a datare dal primo dicembre si confermò l'obbligo di viaggiare sopra i locomotori ad altri 29 conduttori, che si trovano nelle identiche condizioni del Calura, e cioè, non per loro colpa, ma per mancata istruzione *ad hoc*, non sanno manovrare gli ordigni elettrici.

Non posso, infine, pensare che la Direzione delle ferrovie aspetti che realmente avvenga un disastro per provvedere! E se lo scorso ottobre lo si è potuto evitare, per circostanze che si debbono più che altro al caso (il quale spesso è più sapiente degli uomini!) non è sicuro che si possa evitare in avvenire, se si continuerà ad affidare le eventuali manovre dei treni elettrici a conduttori non pratici e non in possesso della voluta cultura ed esperienza nel genere, coltura ed esperienza che la legge d'altronde prescrive e che i capi conduttori stessi desiderano ed invocano.

Comunque, l'onorevole sottosegretario di Stato ha promesso di adoperarsi perchè

questo immanente pericolo sia tolto alla linea che congiunge Lecco alla Valtellina, pericolo che sovrasta così ai viaggiatori, come al personale che scorta quei treni; ed io prendo atto della sua promessa ed attendo i provvedimenti opportuni; pronto a tornare alla carica se non arriveranno al più presto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno d'oggi.

### Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione su alcune domande di autorizzazione a procedere.

La prima domanda di autorizzazione a procedere in giudizio è contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello.

La Commissione, come risulta dalla relazione dell'onorevole Mezzanotte, propone ad unanimità, ad eccezione del commissario onorevole Meda, di negare l'autorizzazione.

L'onorevole Meda ha chiesto di parlare su queste conclusioni della Commissione. Ne ha facoltà.

MEDA. Onorevoli colleghi! Sono l'unico membro della Commissione che non ha approvato la proposta di negare l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Brandolin imputato di essere stato padrino in un duello occasionato da controversie di giuoco.

Ma poichè la mia opposizione fu motivata da considerazioni di principio, così credo di aver l'obbligo di ripetere qui le dichiarazioni che ho fatto in seno alla Commissione.

Le ragioni per cui la Commissione, alla unanimità, meno uno, ha creduto di proporre che non sia concessa l'autorizzazione, si riducono a questa sola, che la Commissione, delibando la causa, si è persuasa che non vi siano gli estremi del reato.

Ora io ho fatto osservare, e credo che la Camera dovrebbe osservare con me, che non tocca al Parlamento pronunciare nel merito delle imputazioni, per il semplice motivo che il giudizio del merito spetta al magistrato e deve essere emesso nel contraddittorio orale e pubblico.

E neppure posso consentire nell'osservazione del relatore, accettata dalla Commissione, che il rinviare un deputato ad un dibattito sia stornarlo dall'adempimento del proprio mandato.



Secondo me, con questi argomenti, noi verremmo a trasformare la garanzia statutaria in un privilegio con effetti diametralmente opposti a quelli, per i quali la garanzia è stata istituita.

Per queste ragioni, se la Camera crederà di accettare la proposta del relatore, io desidero che consti del mio voto contrario.

**MEZZANOTTE, relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MEZZANOTTE, relatore.** La Commissione ha ritenuto che non bisogna distrarre il deputato dalle sue funzioni, quando si sia persuasi che non esiste il reato per cui è chiesta l'autorizzazione a procedere. Ora nel caso in esame la Commissione ha verificato che l'onorevole Brandolin nel duello non è stato altro che secondo, e che dagli atti del verbale risulta chiaramente come egli abbia fatto tutto il possibile per impedire che il duello avvenisse. Davanti a queste resultanze, la Commissione ha creduto inutile di procurare fastidi ad un deputato, quando l'assoluzione sarebbe venuta egualmente da parte del magistrato. Per queste ragioni la Commissione, alla unanimità, eccetto il voto dell'onorevole Meda, propone alla Camera di non accordare l'autorizzazione a procedere. (*Bene! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Pongo a partito le conclusioni della Commissione, la quale propone di negare l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Brandolin.

**LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha la facoltà.

**LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.** Il Governo si astiene da questa votazione, come da quelle sulle altre domande di autorizzazione a procedere, che si discuteranno fra poco.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Chi approva le conclusioni della Commissione, si alzi.

(*Dopo prova e controprova le conclusioni della Giunta sono approvate.*)

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Casalegno per ingiurie e minacce continuate e per oltraggio a pubblico ufficiale.

La Commissione propone che l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Casalegno sia accordata.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito le conclusioni della Commissione.

(*Dopo prova e controprova le conclusioni della Commissione sono approvate.*)

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Leali per ingiurie, minacce e lesioni.

La Commissione propone, a voti unanimi, di negare la chiesta autorizzazione, per le ragioni esposte nella breve relazione. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito le conclusioni della Commissione.

Chi le approva si alzi.

(*Le conclusioni della Commissione sono approvate.*)

### Presentazione di una relazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla Somalia italiana per l'anno 1910.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione della relazione sulla Somalia italiana per l'anno 1910.

### Votazioni.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione segreta dei disegni di legge: Modificazioni all'organico del personale degli Archivi di Stato.

Tombola a favore della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi per la istituzione del Laboratorio romano.

Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari.

Convalidazione del regio decreto 9 agosto 1910, n. 594, che ammette al dazio di lire 4 il quintale l'olio di arachide destinato alla fabbricazione del sapone e modifica una nota del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali.

Conversione in legge del regio decreto 25 novembre 1909 che permette la costruzione e l'ampliamento di edifici destinati ai servizi della difesa marittima nelle aree demaniali della zona falcata del porto di Messina.

Conversione in legge del regio decreto 19 maggio 1910, n. 283, concernente l'approvazione dei bilanci e di altre deliberazioni dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Propongo che si proceda contemporaneamente alla votazione di questi sei disegni di legge.

Non essendovi osservazioni in contrario così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Si faccia la chiama.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascерemo aperte le urne, e procederemo nell'ordine del giorno.

### Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Do facoltà all'onorevole ministro della guerra e all'onorevole ministro delle finanze di presentare dei disegni di legge.

SPINGARDI, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Chiamate alle armi per istruzione dei militari in congedo del regio esercito. Questo disegno di legge è già approvato dal Senato.

FACTA, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 6 febbraio 1910 contenente esonero dall'imposte fondiarie a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Chiedo che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione del disegno di legge: Chiamate alle armi per istruzione dei militari in congedo del regio esercito.

Questo disegno di legge seguirà la via ordinaria degli Uffici.

Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 6 febbraio 1910 contenente esonero dalle imposte fondiarie a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Questo disegno di legge sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

### Seguito della discussione della mozione sul rincaro dei viveri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione della mozione:

« La Camera, in presenza del grave rincaro dei viveri, reso ancor più sensibile dalla disoccupazione di molte plaghe nell'inverno e dalla crisi che attraversano alcune industrie, invita il Governo a proporre ed at-

tuare una serie di provvedimenti intesi ad alleviare tanto immediatamente quanto in modo continuativo, l'eccessiva gravezza dei consumi popolari, e segnatamente del pane, delle carni, dei pesci e dello zucchero.

« Canepa, Casalini, Quaglino, Bonomi, Merlani, Campanozzi, Bocconi, Mancini Ettore, Samoggia, Giulietti, Chiesa Pietro, Montemartini, Bissoleti, Cabrini, Agnini, Turati, Sichel, Prampolini, Treves, Nofri, Morgari, Berenini, Badaloni, Bentini, Bertesi, Trapanese, Zerboglio, Musatti, Marangoni, Beltrami, Rondani, Graziadei, Podrecca, Pescetti ».

L'onorevole De Viti de Marco ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, di fronte al rincaro delle derrate alimentari che riducono in misura preoccupante il tenor di vita delle classi lavoratrici, invita il Governo a proporre la riduzione dei dazi doganali e fiscali che più gravano sui consumi popolari ».

Ha facoltà di svolgerlo.

DE VITI DE MARCO. Onorevoli colleghi, chiedo venia se ho mantenuto l'inscrizione, mentre l'argomento è stato esaminato sotto tutti gli aspetti da competentissimi oratorie mentre la Camera è impaziente, più che di venire ad un voto, di udire la parola illuminata e sapiente dell'onorevole presidente del Consiglio.

Ma dovrò brevemente dar ragione del mio ordine del giorno, che in sostanza corrisponde alla prima parte della mozione presentata dal gruppo socialista. Noi siamo in vista di un voto politico, non nei rapporti col Ministero, che forse voti politici non cerca; ma di una votazione che impegna la nostra responsabilità di fronte al corpo elettorale ed al paese.

La mozione così come è formulata non mi pare che possa ricevere più voti di quanti l'hanno sottoscritta, e fino a prova contraria debbo ritenere che il gruppo socialista e quello repubblicano non desiderino di restare isolati nella votazione, ma vogliano, accettando qualche emendamento, raccogliere il maggiore numero possibile di forze che militano nel campo liberale.

Anzitutto io chiedo al gruppo socialista se, con la proposta di sgravi ridotta a quattro articoli alimentari, sia pure dati a

mo' di esempio, si propone di elevare il tenor di vita di tutte le classi popolari, di tutto il proletariato, oppure di taluni gruppi soltanto.

Fo osservare che la maggior parte del proletariato rurale non si nutrice nè di carne nè di pesce, nè di zucchero; che molti lavoratori della terra si nutriscono di farinacei inferiori piuttosto che di farina di grano.

Faccio anche osservare che il prezzo del sale grava sulla massa dei consumatori assai più che non faccia il prezzo dello zucchero, e che la gabella sul sale è un testatico su tutti i consumatori, e quindi essa pesa proporzionalmente di più sul bilancio dell'operaio a basso salario che non su quello a salario elevato.

Queste poche osservazioni mi fanno nascere il dubbio che la mozione giovi piuttosto agli impiegati e alle frazioni più evolute e agiate dei lavoratori, cioè ad una classe intermedia tra la piccola borghesia e il grosso proletariato.

Ora, che una politica tributaria democratica debba cominciare dai consumi più poveri mi pare tesi incontrovertibile. A ogni modo, dal punto di vista della correttezza costituzionale credo che la scelta delle merci da sgravarsi spetti al Governo, anche perchè al consumatore non importa gran fatto che lo sgravio si conceda ad uno piuttosto che ad un altro articolo, a patto che l'uno e l'altro entrino nella divisione dei suoi consumi. L'essenziale è che con lo sgravio tributario si faccia un margine nel bilancio del consumatore, che questi impiegherà in aumento dei consumi che preferirà.

La mozione ha anche un carattere regionale; ciò è stato rilevato dagli onorevoli Nofri e Graziadei, i quali hanno fatto proposte di protezione limitate alla granicoltura del Mezzogiorno. Ma l'onorevole Nitti ha già risposto esaurientemente che il Mezzogiorno, per la costituzione tecnico-economica della sua agricoltura, che è esportatrice e arborea, non ha un grande interesse alla protezione del grano.

Ma io credo che l'onorevole Nitti non sia ugualmente nel vero, quando vuole che il Mezzogiorno non sia tenuto responsabile del dazio doganale sul grano e dell'affamamento del popolo. Credo che non sia nel vero, perchè di fatto, dal 1887 in poi, sono uomini politici meridionali, che hanno la responsabilità del dazio sul grano e dei suoi successivi inasprimenti.

L'interesse della granicoltura è un interesse reale, nel Mezzogiorno; è bensì l'interesse di una categoria limitata di grandi proprietari e di latifondisti, la cui influenza politica è preponderante, sproporzionata all'importanza economica della granicoltura rispetto alle altre coltivazioni.

Ora contro questa forza, noi deputati liberali del Mezzogiorno, non possiamo contrapporre la forza politica di una classe di consumatori. L'interesse del consumatore in Italia non è esistito fino all'altro giorno. Incomincia a far capolino in qualche gran centro burocratico e industriale, ma da noi ancora non esiste e non possiamo fare la campagna dal suo punto di vista. Noi possiamo agire mettendoci dal punto di vista del produttore; in altre parole dobbiamo dimostrare ai produttori esportatori del Mezzogiorno, che le loro esportazioni saranno facilitate con la riduzione dei dazi doganali sui cotonei, sui ferri, sul petrolio, sul caffè, ed anche, in quella occasione, sul grano; ma non possiamo scindere il grano dal cotone.

Se quindi voi, proponenti della mozione, volete fare opera nazionale, e non regionale, dovete accettare la posizione di lotta contro il protezionismo industriale e quello agricolo.

Se abbandonassimo questa piattaforma di azione; se accettassimo il vecchio principio che il dazio sul grano è la chiave di volta del sistema protezionista e che basta buttar giù il dazio sul grano per far crollare tutto il sistema, credo che noi, deputati del Mezzogiorno, non troveremmo più la vostra cooperazione per fare, in un secondo tempo, la lotta contro la protezione industriale dei ferri e dei cotonei. (*Interruzioni*).

Se lo dico è perchè mi consta. Mi spiace che l'onorevole Turati non sia presente, ma rispondo all'interruzione dell'onorevole Aprile col ricordo di fatti.

Qualche anno fa fui invitato dall'onorevole Turati a tenere a Milano una conferenza contro il dazio sul grano. (*L'onorevole Turati entra nell'aula*). Io gli feci osservare che, in quel momento in cui imperversava la crisi della viticoltura nel Mezzogiorno, non mi pareva opportuno e gli feci la domanda: se oggi vengo a Milano a parlare contro il dazio sul grano, domani possiamo contare sull'aiuto del partito socialista di Milano per fare la campagna contro i dazi industriali? Egli onestamente mi rispose: « probabilmente no ». (*Interruzioni*).

TURATI. Secondo i limiti. (*Commenti*).

DE VITI DE MARCO. Era certamente la tua opinione personale, ma essa coincideva perfettamente con la mia. (*Commenti*).

Del resto vi metto subito in mora. Se voi dite che siete pronti a fare la campagna anche contro i dazi industriali, non vi è ragione di fare la campagna in due tempi diversi! Prendete oggi l'impegno di fare la campagna contro i dazi industriali e contro il dazio sul grano. (*Commenti*).

Sarebbe da parte nostra, di noi rappresentanti del Mezzogiorno, un grave errore di tattica, che i nostri rappresentati non ci potrebbero mai perdonare.

Io non mi soffermo a rilevare di quella mozione l'inciso della disoccupazione e della crisi dell'industria. Non vedo proprio la ragione perchè si debba domandare una riduzione di dazio, perchè c'è la disoccupazione.

La disoccupazione è fatto essenzialmente locale e limitato ad alcuni gruppi, a cui si provvede con aiuti locali, specialmente di opere pubbliche. Così pure non comprendo la necessità di far dipendere la domanda della riduzione dei dazi doganali e di consumo dalla crisi di alcune industrie!

Ad ogni modo questo insieme di circostanze mostra che i proponenti non si sono... (e dicendo i proponenti non intendo tanto riferirmi a voi deputati del gruppo repubblicano e socialista, quanto alle organizzazioni da cui notoriamente parte la proposta). (*L'oratore parla rivolto all'estrema sinistra*).

*Una voce.* Parli alla Camera!

DE VITI DE MARCO. Vi ringrazio del cortese richiamo. A me pare, dicevo, che i proponenti della mozione non si siano reso conto esatto che il fatto relativamente piccolo, della riduzione delle quattro simboliche derrate, considerata come espediente per elevare il salario reale di alcuni gruppi di lavoratori, implica lo sconvolgimento del regime doganale e del regime fiscale dei dazi.

Ma la discussione che si è fatta in questi giorni si è incaricata di correggere l'errore, ponendo dinanzi al Parlamento due delle più grosse questioni di politica generale, economica e tributaria, che non sono in proporzione coi motivi contingenti e con gli interessi parziali di coloro che vi hanno spinto alla presentazione della mozione.

Questa sproporzione ha dato buon giuoco agli oppositori, tanto ai protezionisti ad oltranza, quanto a coloro i quali trovano che sia più opportuno di non disturbare gli interessi che si sono ormai costituiti sulla

base di fatto e di diritto della legislazione protezionista e che pare siano anche disturbati da una semplice discussione dottrina.

Questa è stata la tesi brillantemente sostenuta dall'onorevole Nitti, il quale prima ha dimostrato le responsabilità che hanno tutti i gruppi e partiti della Camera negli eccessi del protezionismo interno e esterno, borghese ed operaio, che si è fatto da più anni a questa parte; e così, logicamente, dalla premessa della responsabilità di tutti i partiti dovrebbe seguirne la congiura del silenzio presente e della inazione futura!

NITTI. Io penso perfettamente il contrario.

DE VITI DE MARCO. Ma ella ha affermato che tutti abbiamo peccato per eccesso di protezionismo e propone e consiglia di non far nulla. La chiusa del suo discorso è stata una invocazione alla libertà economica, anzi al lasciar fare e lasciar passare: « si lasci in pace il capitale e il lavoro perchè possano accrescere la produzione »; è il suo pensiero se non sono le sue parole.

Or come è possibile invocare un regime nuovo di libertà, senza implicitamente modificare il sistema protezionista esistente? Ad ogni modo, non è mio pensiero di polemizzare; per ragioni di deferenza ho citato il suo discorso. Ma la tesi è sostenuta da molti. È una tesi di quietismo che non è giustificata dalla attualità politica delle questioni, che sono state messe avanti alla Camera. Si tratta di due indirizzi politici che formano la base della divisione e della lotta dei partiti in tutti i paesi più progrediti, e che non possono non entrare nel giuoco della nostra vita parlamentare.

L'onorevole Nitti è entrato nell'argomento della politica commerciale, mettendo in rilievo, contro l'affermazione che mi pare sia stata fatta dall'onorevole Comandini, che i prezzi generali sono aumentati dappertutto, in Italia ed in Inghilterra, nei paesi a libero scambio ed in quelli a regime protezionista. Ma nessuno, onorevole Nitti, ha mai sostenuto che il protezionismo sia causa dell'attuale aumento nei prezzi! E nessuno ha affermato che in Inghilterra e nel Belgio i prezzi non siano aumentati!

Il fatto culminante è, invece, quest'altro: che i lavoratori inglesi sopportano il rincaro dei generi alimentari e, lungi dall'accogliere le lusinghe del partito protezionista, che prometteva più alti salari, hanno dato l'appoggio al Ministero liberale, che ha, come base essenziale del suo programma, il man-

tenimento incondizionato della politica liberista.

Questo è il valore politico di quel decalogo che l'onorevole Comandini ha letto alla Camera nella grande buona fede che animava le sue calde parole, e che l'onorevole Nitti ha voluto attribuire all'opera di una « associazione politica qualunque », una di quelle associazioni che pullulano in Italia e che agiscono per fini loro propri, senza avere il consenso del corpo elettorale!

Ma l'affermazione o decalogo dell'« Associazione inglese » ricordata dall'onorevole Comandini è stata consacrata in tre campagne elettorali dal voto favorevole delle organizzazioni lavoratrici.

La resistenza dell'operaio inglese al rincaro dei viveri dipende dall'alto tenore di vita raggiunto, ciò che gli rende possibile di restringere consumi meno necessari, per conservare integro il consumo dei generi alimentari.

Ora all'elevamento del tenore di vita delle classi lavoratrici inglesi ha contribuito un lungo periodo di libertà economica. Poiché, intendiamoci, o signori: un regime di libertà commerciale porta naturalmente il capitale ed il lavoro nazionale nelle industrie, che, a parità di sforzo, danno il maggiore rendimento utile possibile cioè la più grande possibile produzione di beni.

È come una grande macchina perfezionata che riduce il costo di produzione dei beni e quindi il costo della vita, indipendentemente dal salario monetario.

Invece il tenore di vita dei nostri lavoratori è stato tenuto basso da una lunga politica di restrizionismo commerciale.

Ed il tenore di vita dei nostri lavoratori deve ancora e di molto elevarsi! Questa aspirazione ci divide dai conservatori, in quanto questi pur compiendosi del cresciuto tenore di vita dei lavoratori, ne traggono argomento per consigliar loro la rassegnazione. È invece dovere dei partiti liberali di additare ai lavoratori ogni nuova possibilità di progressivo ininterrotto miglioramento.

In questa tendenza, noi conveniamo coi socialisti; da loro ci divide spesso la procedura; ma la procedura può esser tutto in questioni politiche.

L'onorevole Nitti vi ha dimostrato che il Governo non può nulla per modificare i prezzi. Ciò è ovvio. Anzi non capisco perchè gli onorevoli Nofri e Graziadei si siano tanto soffermati ad indagare la causa dell'attuale aumento del generale livello dei prezzi; come se questo potesse avere un'in-

fluenza decisiva nella questione che ci occupa e determinare un indirizzo diverso di politica commerciale.

Debbo dire di più. Affermo che gli stessi operai s'illudono pensando che una pronta riduzione di dazi doganali possa portare ad un corrispondente ribasso dei prezzi delle merci, senza ripercussione inversa sul salario.

Ma tutta questa disquisizione è fuori posto; il certo è che una politica antiprotezionista metterebbe in moto una forza economica nuova, per ridurre sempre più il costo della vita del lavoratore italiano.

Accanto al protezionismo esterno o doganale, s'è sviluppata una forma di protezionismo che gli economisti chiamano protezionismo interno, borghese e proletario, che forse procede di pari passo con la decadenza del regime parlamentare, ma che certamente produce conseguenze disastrose nei paesi poveri come il nostro. Accenno a tutte quelle industrie (n'è lunga la processione) che, non potendo sfruttare una protezione doganale, perchè non si trovano nel giuoco della concorrenza internazionale si scaricano direttamente e crudamente sul bilancio dello Stato, da cui prelevano sovvenzioni, premi, garanzie di interessi, stipendi che in nessun modo rispondono alla scarsezza del beneficio che rendono al Paese.

Fra questi postulanti v'è gente d'ogni condizione: dagli armatori che non sanno come meglio utilizzare nel traffico libero le carcasse vecchie delle loro flotte, alle cooperative che non trovano credito sul mercato libero del denaro; dai municipi falliti, agli operai che non trovano collocamento nelle industrie private.

Ma non di ciò voglio parlar più a lungo; mi basta l'aver affermato e assunta la responsabilità dell'affermazione.

Debbo dire una parola all'onorevole Nofri a proposito delle spese ferroviarie, che oggi gravano sul bilancio dello Stato o delle minori entrate ferroviarie che vi figurano.

L'onorevole Nofri, rispondendo ad una mia interruzione in cui gli dicevo che tutte le spese pubbliche sono improduttive, oltre un certo limite, rispose: « no, le ferrovie non sono improduttive, perchè sono utili ».

Nessuno potrebbe negare che le ferrovie sono utili: come nessuno potrebbe contestare che le spese militari sono utili. Invece si può contestare che le spese militari, oltre un certo limite, sono improduttive,

che le spese ferroviarie oltre un certo limite, sono improduttive, ecc. ecc.

Le ferrovie di Stato sono improduttive nella misura in cui non sanno utilizzare il materiale e il personale, come farebbe l'impresa privata; in quanto a parità di spesa non danno al pubblico il servizio pronto e ordinato come farebbe l'impresa privata; in quanto col traffico enormemente cresciuto hanno scemato, invece di aumentare, il contributo che l'impresa privata avrebbe dato al tesoro.

Intendiamoci, se è possibile, in materia di statizzazioni o municipalizzazioni di pubblici servizi.

La municipalizzazione deve essere l'eccezione, l'ultima arma di difesa contro le eventuali sopraffazioni dell'impresa privata. Voi ne avete fatta la regola; qui sta la differenza.

Voi andate appresso ad un concetto dottrinario; — la socializzazione dei mezzi di produzione — e ad esso subordinate la tendenza verso la municipalizzazione; ed io vi invito a guardare alla realtà, cioè agli effetti concreti che avete ottenuti, operando nelle condizioni storiche in cui siamo. Voi avete messo l'idealismo teorico esclusivamente a servizio del personale addetto all'industria municipalizzata, e soltanto perchè il personale ha ritenuto e ritiene che gli sia più facile di combattere per più alti salari contro il Parlamento od il Consiglio comunale che non contro una assemblea di azionisti. Ma allora essi si pongono direttamente contro i contribuenti; e in Italia i contribuenti sono quelli che pagano le imposte indirette sui consumi popolari. Voi create il conflitto tra un gruppo organizzato di lavoratori, che favorite, e l'interesse della gran massa non organizzata del proletariato che deve con le imposte pagare il beneficio conseguito dal gruppo. Il risultato conclusivo di tutta questa gran massa di spese pubbliche improduttive è che il loro vertiginoso accrescimento rende impossibile la riforma tributaria, cioè lo sgravio progressivo e sensibile delle imposte indirette sui consumi popolari.

E così vengo alla seconda parte che riguarda lo sgravio dei dazi. L'onorevole Graziadei ha messo bene la questione degli sgravi, coordinandoli cogli avanzi del bilancio. Il suo ordine del giorno riproduce sostanzialmente il concetto contenuto in un ordine del giorno votato alcuni anni fa dalla Giunta generale del bilancio.

All'onorevole Graziadei io desidero fare due sole osservazioni.

La prima, che la politica degli sgravi deve essere voluta dalla Camera piuttosto che dal Governo, perchè spetta a noi, rappresentanti politici, la difesa del contribuente.

Ma quando il Parlamento spinge all'aumento delle spese perchè ogni gruppo politico ed ogni gruppo regionale (sono innumerevoli i gruppi alla Camera!) domanda qualche fetta nel bilancio ed il Governo deve affettare il bilancio per farsi la maggioranza, io non vedo logicamente come quella politica possa praticarsi, a meno che un gruppo, o un partito, o un'alleanza di gruppi non prenda l'iniziativa politica di contrastare, da oggi in poi, l'aumento di tutte le spese pubbliche improduttive per fare un'intensa politica di sgravi.

Ecco l'invito che io faccio ai proponenti della mozione.

La seconda osservazione è questa: l'onorevole Graziadei vuol concentrare lo sforzo o la riduzione dei dazi sopra un numero limitato di articoli per guadagnare in profondità quanto si perde in estensione e rendere così più sensibile lo sgravio al contribuente. Sono d'accordo con lui, se si tratta di dazi di consumo o di dazi doganali fiscali. Ma se, invece, si tratta di dazi doganali protettori, allora a me pare che dobbiamo convenire in un indirizzo diametralmente opposto; dobbiamo procedere a gradi, per perdere in profondità quanto si guadagna in estensione, perchè non dobbiamo scompaginare con troppo rapide modificazioni di dazi doganali l'assetto delle industrie che su di essi si fonda.

Sulla questione della riforma tributaria sono costretto di rivolgermi al mio proprio gruppo, al gruppo radicale, per invitarlo a dichiarare quale è il suo pensiero in proposito. Poichè il paese deve sapere se i radicali vogliono la riduzione delle imposte indirette sui consumi, restituendo ai contribuenti gli avanzi di bilancio, o se lo sgravio della imposizione indiretta deve essere compensato con l'aggravio della imposizione diretta.

Il gruppo socialista ha le sue responsabilità per aver preferito la politica delle spese a quella degli sgravi; ma io non domando ai socialisti che recitino il *mea-culpa*: a me basta che essi inizino una campagna contro il protezionismo, combattendo su tutta la linea i dazi di confine. Basterebbe,

per ora, mettersi risolutamente contro ogni ulteriore velleità di inasprimento delle tariffe doganali. Questo è un minimo necessario e sufficiente. Ritengo che tutto il resto verrebbe da sè.

Permettetemi qualche ricordo. Il movimento per una maggiore libertà commerciale fu iniziato dall'*Avanti* colla mia cooperazione e con l'adesione di parecchi uomini vostri, tra cui ricordo gli onorevoli Ferri, Cabrini e Montemartini e Chiesa Eugenio. Ma poi quel movimento si fermò; consentite che io vi dica apertamente la ragione dell'insuccesso: avevate e avete paura della libertà economica, che pure è il contenuto necessario della libertà politica.

Noi eravamo allora usciti da una lotta grandiosa, combattuta insieme, per tutte le libertà politiche, libertà di stampa, libertà di sciopero, libertà di organizzazione. Ma, dopo, non sapeste o non voleste fare buon uso della libertà conquistata. Essa avrebbe dovuto servire al proletariato per rafforzare la sua organizzazione, nella lotta libera contro le private intraprese; per combattere ogni forma di privilegio economico, di cui è detentrica una parte della borghesia fondiaria, industriale e bancaria, che riassume in sè tutte le tendenze conservatrici. Invece, adattandovi all'ambiente, preferiste servirvi della cresciuta influenza politica non per combattere i privilegi della borghesia conservatrice, ma per domandare la vostra parte di privilegi a favore dei gruppi organizzati del proletariato.

Siete entrati così a poco a poco e fatalmente nel sistema del compromesso politico, e il compromesso politico ha distrutto il vostro programma economico. Oggi voi sentite il bisogno di ritrovare un nuovo contenuto, e vi aggrappate alla riforma elettorale ed al voto obbligatorio.

E ancora ieri vi siete staccati dal Ministero per quella cosa poco seria ed innocua che è il voto obbligatorio, e non una parola avete pronunciata contro la recrudescenza protezionistica (di cui pure alcuni progetti di legge, campioni del genere, sono dinanzi alla Camera); nessuna parola contro la recrudescenza protezionistica che il presidente del Consiglio (mi perdoni questa sola frecciata, soltanto teorica!), va da tempo provocando nel paese: con cui forse prepara l'ambiente per la ripresa dei nuovi trattati di commercio, e darà certo un nuovo colpo fatale all'elevamento economico delle classi popolari.

Se l'interesse di queste classi vi sta a

cuore, dalla discussione odierna dovrebbe uscire il fascio vero delle forze popolari e liberali, non uno dei blocchi, che si fanno e si disfanno per ragioni e per interessi di gruppi e di persone; ma il fascio che trae la sua ragion d'esistere e di resistere dal contenuto economico della sua azione politica.

Guardate un momento al blocco delle forze liberali e popolari, che automaticamente si è fatto in Inghilterra, e che ha sostenuto tre lotte vittoriose contro la coalizione di tutte le forze conservatrici le quali sono ben altra cosa in Inghilterra, che non sieno le forze conservatrici che vi stanno di fronte in Italia.

Il suo programma è il nostro programma.

Permettete che ve lo dica con quattro frasi di Churchill, uno dei più battaglieri ministri dell'attuale Gabinetto liberale. Annunziando la vittoria del suo partito, egli diceva: « I Tories debbono omai accettare la soluzione liberale dei grandi problemi del giorno: quello dell'abolizione del diritto di veto dei Lords, la separazione della Chiesa dallo Stato, il mantenimento del libero scambio e l'*home rule* ».

Ma noi, signori, le abbiamo tutte queste questioni sul tappeto della nostra politica! Abbiamo la riforma del Senato fatta con intendimenti conservatori: mentre in Inghilterra il partito liberale lotta per ridurre la Camera dei Lordi a quello che oggi è il Senato in Italia, (*Bene!*) per rendere cioè impossibile un conflitto tra una maggioranza conservatrice nella Camera dei Lordi ed una maggioranza liberale nella Camera elettiva, in Italia si prepara un Senato elettorale forte che possa mettersi all'occorrenza contro la maggioranza della Camera.

Abbiamo la questione dell'*home rule*, perchè l'*home rule* altro non è che l'autonomia amministrativa, come sarebbe per noi il decentramento amministrativo per regioni, quel decentramento di cui tutti parlano in Italia ma che nessuno ha mai voluto, perchè l'accentramento è il mezzo tecnico per sopraffare il corpo elettorale e per esercitare lo sfruttamento economico e tributario di tutti a beneficio dei gruppi e degli interessi particolari che detengono il potere.

Se voi accetterete il mio invito, che è conforme all'interesse permanente di tutti i lavoratori, avrete il merito di creare, sulla piattaforma delle questioni economiche moderne, quella divisione dei partiti politici che i governi d'Italia con cura sottile e continuata sono riusciti a distruggere. (*Viva approvazioni — Applausi all'estrema sinistra.*)

## Presentazione di relazioni.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Abignente a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

**ABIGNENTE.** Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, le relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 » (753).

« Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazione in Roma » (590).

« Assegnazione straordinaria di 165,600 lire da inserirsi nel bilancio del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 per la esecuzione di un atto di transazione fra l'amministrazione dello Stato e gli eredi del barone Sava (711) ».

« Modificazione all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale » (607) (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Questesrelazioni saranno stampate e distribuite.

## Chiusura della votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti. (*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

## Si riprende la discussione della mozione sul rincaro dei viveri.

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la discussione sulla mozione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bentini il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche da altri deputati.

« La Camera invita il Governo a iniziare una politica tributaria e doganale risolutamente democratica.

« Bentini, Turati, Treves, Pescetti, Cabrini, Prampolini, Rondani, Mancini Ettore, Quaglino, Morgari, Ferri Giacomo, Beltrami, Montemartini, Giulietti, Agnini, Marangoni ».

**BENTINI.** Onorevoli colleghi! La Camera non si meravigli se, dopo che gli onorevoli Nofri e Graziadei hanno trattato l'argomento con la competenza che tutti riconoscono loro, io prendo a parlare a no-

me del gruppo socialista, che me ne ha dato l'incarico, sullo stesso argomento.

Da parte mia nessun cenno teorico o tecnico della questione, perchè credo che la Camera ne abbia abbastanza. (*Bene!*)

E, se anche sentissi questa vocazione, sono persuaso che si risolverebbe in una pedanteria e forse, forse, in una mancanza di riguardo alla Camera stessa nell'ora presente. E poi io non debbo fare che una dichiarazione, la quale è intesa a chiarire e a dare maggior rilievo al pensiero politico, che ci ha animati nel proporre e nel sostenere l'odierna mozione. Se mi abbandonassi all'estro polemico potrei dire all'onorevole De Viti De Marco, che ha parlato testè, che noi ci compiacciamo della parte adesiva del suo pensiero, che non ci sorprendiamo della parte polemica di questo pensiero, perchè egli sa così bene da insegnarmelo che il socialismo è equidistante dal protezionismo e dal liberismo, che il socialismo da Marx in poi, si è sempre atteggiato in mezzo a queste due correnti a seconda che lo richiedevano e lo imponevano l'interesse e le esigenze del proletariato.

Ricorderà l'onorevole De Viti De Marco che quando Marx partecipò, se non erro, in Bruxelles, al congresso dei liberi scambisti, combattè ad oltranza la teorica del libero scambio, e poi, in mezzo alla sorpresa generale, finì per concludere che egli era in quella guisa libero scambista. Dirò piuttosto all'onorevole De Viti De Marco che noi non meritiamo il rimprovero, che egli ci ha fatto, quando accennò che noi limitiamo la nostra protesta ed il nostro reclamo a quella parte dei generi di consumo che non interessano la grande maggioranza della popolazione, anzi che non interessano il grosso del proletariato, ma un ceto intermedio, che sta, come egli disse, tra la piccola borghesia e questo grosso del proletariato.

Molto probabilmente l'onorevole De Viti De Marco non aveva presente la formula della nostra mozione, là, ove è detto testualmente così: « e segnatamente del pane, delle carni, dei pesci e dello zucchero ». Ora non vi è dubbio che l'avverbio « segnatamente » ha significazione inclusiva e non esclusiva. Ma questa potrebbe parere alla Camera una questione troppo letteraria, piccola, grama, ed allora io ricordo all'onorevole De Viti De Marco che, oltre la mozione, vi è l'ordine del giorno, sul quale sto parlando, che spiega, che chiarisce, che integra i termini della mozione, in quanto



in esso si dice così: « La Camera invita il Governo a iniziare una politica tributaria e doganale, risolutamente democratica ». Il che investe il protezionismo in tutte le sue fogge, in tutte le sue guise, il protezionismo del nord e del sud, industriale ed agricolo. L'onorevole De Viti De Marco ha voluto rievocare qui un episodio, che egli ebbe con l'onorevole Turati quando, invocando l'appoggio del nord e del sud, si sentì rispondere un forse dall'onorevole Turati, forse il quale stava a significare l'antipatia ferroviaria, che ha l'onorevole Turati di avventurarsi dal nord, al sud.

Io credo che l'onorevole De Viti De Marco quando tenne a Bologna una conferenza, che ricorderà, abbia sentito certamente palpitare d'attorno a sè il consenso di tutte le forze vive e di tutte le energie operanti di quella democrazia. Mi accingo molto brevemente ad investire un altro pensiero, che qui dentro ebbe una espressione più alta di successo, un pensiero, che riuscì a radunare intorno a sè maggior trasporto di consenso.

Mi riferisco all'onorevole Nitti. Ho detto che mi asterrò da qualsiasi accenno dottrinario od accademico, ma non posso a meno, a questo punto, di ricordare che il fenomeno del caro viveri in Italia è un fenomeno che non si discute — sarà forse per questo che se ne è discusso così a lungo e così profondamente — è una realtà in sostanza, che segue una linea continua di progressione, e basterebbe la storia di quest'ultimo decennio per comprovare la verità di quello che io dico.

Aggiungo che non solo il caro viveri in Italia è un bisogno effettivo, ma è un bisogno palese, un bisogno ormai denunciato in una forma clamorosa che deve richiamare profondamente il senso di responsabilità della Camera e del Governo.

Gli ordini del giorno, i comizi che si vanno tenendo da un capo all'altro d'Italia, non sono che una eco remota e pallida della profondità di questa sensazione. Ora io domando all'onorevole Nitti quale è la voce che il Parlamento ha sentito ragionare dentro di sè e che ha espressa in risposta al caro viveri, cioè al quesito che si affaccia con urgenza duplice, di bisogno effettivo e di reclamo legittimo? Od io mi sono ingannato nell'interpretare il pensiero dell'onorevole Nitti, e ad onta del successo, non ho ben inteso questa voce, oppure il suo pensiero e la sua voce concludono per il nulla addirittura.

Può darsi che riferisca male il suo pensiero nella forma, ma non mi pare di tradirlo nella sostanza.

Infatti si è detto così, o press'a poco: ma come mai può esserci in Italia della gente che si lagna, che si agita, che protesta contro il caro viveri, contro il poco? Ma il poco è la conseguenza del molto: troppo oro, troppi salari, troppo benessere. In sostanza è quello il compendio del discorso di cui ci occupiamo.

Orbene, non credo di essere tacciato di esigente quando affermo che non ci possiamo accontentare di questo, quantunque la risposta sia logica, formalmente logica, perchè parte da un punto di partenza erroneo.

Il caro viveri non è un'accademia, è una questione politica, noi dobbiamo trattarla alla stregua di una questione politica e non a quello di un'accademia. Quando lo si tratti in quest'ultimo modo, allora sì che sarà lecito ai dottrinari in nome del tecnicismo ed a quelli che hanno lo spirito più elastico e scoppiettante di ironismo di venire innanzi a dire: il caro viveri è il nulla, non vi è niente da fare. Allora sarà lecito quello che accade, ed è accaduto qua dentro, di far discendere sul paese che aspetta, delle barzellette geniali, uno scroscio di risa generale, e forse anche la pesantezza di qualche dato statistico. Allora si comprende che qui dentro ci sia quest'onda di gioiosa filosofia, mentre fuori ci si angustia, e negli strati più umili, vi è della gente che vede la vita ormai ridotta alla ragione.

Perchè, signori del Governo, ed onorevoli colleghi, questo è l'alibi, è un po' il gesto di Pilato, e se non vi piace, vi dirò che questa è tranquillità di un dubbio se non di un rimorso.

Or bene, noi socialisti potremmo prendere atto con disinvoltura di questo stato di cose, del nullismo della discussione e delle sue conseguenze negative, potremmo prenderne atto ove fossimo dei faziosi, poichè voi dite di essere i rappresentanti della civiltà della produzione, di quella civiltà che tanto polemizza con noi e che non fa che dire, ripetere; ma il diritto alla mia conservazione dipende da questo: che so produrre, che son capace di produrre di più e meglio.

Mentre siete voi proprio, rappresentanti della civiltà della produzione, che create e non sapete impedire questa cosa mostruosa che è la carestia nel nome dell'abbondanza.

Ebbene, noi non ci limitiamo a prendere atto perchè qui non si tratta di una classe e della sua espressione politica, e del suo indirizzo di Governo; si tratta di qualche cosa di più, di qualche cosa di meglio; si tratta della società e della sua suprema ragione di esistere, perchè gli uomini non si sono certamente associati per morire di fame o per lasciarsi tagliare i viveri in omaggio a delle formulette o a leggi economiche o a ferree necessità.

Anche noi, onorevoli colleghi, siamo consci di queste leggi e delle loro necessità; ma noi ci affrettiamo a soggiungere che la politica noi la concepiamo e la praticiamo niente altro che come una forza di reazione contro di essa, per temperare il loro rigore, per correggere i loro eccessi.

Ma c'è politica e politica; una politica di adattamento che accetta le leggi economiche, e le rende, diciamo così, mansuete ai suoi interessi ed al suo tornaconto; una politica invece che resiste e che cerca di modificarle.

La prima è quella dei privilegi e del monopolio contro cui noi insorgiamo; la seconda è la nostra politica democratica nel senso più alto e più bello della parola. Orbene, è in nome di questa politica che gli amici del gruppo socialista m'incaricano di opporre a quello che l'onorevole Treves con una frase brillante definiva nel suo articolo sull'*Avanti*, il *non possumus*, di opporre che si può quando si vuole e che è l'ora di potere e di volere, signori del Governo!

E si può frenando le spese militari...

Voci. Ah!... Ecco!... (*Rumori*).

BENTINI. Sì, questo sacrificio che si fa dal Paese... (*Applausi all'estrema sinistra — Vivissimi rumori dalle altre parti della Camera*) ...è il paese che si sacrifica all'ideale di un'organizzazione militare, che invece di irrobustirlo lo indebolisce perchè disorganizza a sua volta la sua compagine, i suoi servizi, la sua vita, i suoi traffici, la sua anima, gettando in essa il turbamento del dubbio e il gelo dello scetticismo (*Rumori — Commenti*) abolendo, riducendo, sospendendo i dazi protettori del Nord e del Sud, dell'industria e dell'agricoltura, tutti quanti, perchè protezionismo in Italia vuol dire fiscalismo nient'altro che fiscalismo (in questo siamo perfettamente d'accordo), aiutando le cooperative di consumo e di produzione, queste cooperative tanto calunniate, alle quali si rinfaccia quel po' di lavoro, quel po' di danaro che il Governo va concedendo, con misconoscenza della loro na-

tura e dei loro scopi, che non fa certo onore a coloro che si fanno qui portavoce della diafrisa contro di esse (*Rumori*) che possono far senza del credito di Stato, perchè il credito lo cercano e trovano negli istituti del nostro paese (*Rumori*) e che i lavori eseguono con correttezza, con puntualità e con rispetto alle norme contrattuali...

Voci all'estrema sinistra. E senza rubare! (*Rumori*).

BENTINI. ...aiutando l'azione municipale, perequando i tributi con lo sgravio dei consumi popolari.

Signori del Governo, attendiamo la vostra risposta; quantunque un senso molto grossolano d'esperienza ci ammonisca quale possa essere.

Ebbene, questa risposta noi stiamo ad attenderla senza preoccupazione, qualunque essa sia, sia pure negativa nel modo più assoluto e perentorio.

Noi vi diciamo che questo è il momento di osare. Non la avete, non ve la sentite questa energia, questa virtù interiore? Ebbene tanto peggio per voi, che dovrete intervenire quando sarete costretti! Ed essere costretti vuol dire la rivolta... (*Vivi rumori*).

Sì, sì, vuol dire lo scoppio di conflitti ciechi e violenti... che distruggono l'energie sociali.

Per nostro conto non abbiamo che ad esprimere una deplorazione che è questa: il caro viveri attenta ed insidia tutta l'opera nostra!

Noi siamo discesi in mezzo alle masse contadine ed industriali; abbiamo suscitato in mezzo a queste masse la coscienza di classe, abbiamo insegnato loro come si possa, attraverso la legalità, migliorare le condizioni di vita materiale e morale. Ora è il caro viveri che attenta il pegno prezioso delle loro conquiste... (*Ooh! ooh!* — *Approvazioni all'estrema sinistra*).

Vedete: è un onda di melanconia che erompe dalle nostre parole.

E contro il vostro no, se un no sta per venire, noi ci vendicheremo così: tornando in mezzo a quelle masse e moltitudini. Perchè la nostra forza sta in questo, che non perdiamo mai i rapporti di contatto, per agitare quell'elemento idealistico sentimentale che è la virtù del socialismo. E faremo sì che un giorno non incalzi lo scoppio dell'ira... (*Vivi rumori — Vive approvazioni all'estrema sinistra*) ma erompano qui a costringervi forze sociali nuove

trasformate attraverso la nostra critica e al nostro apostolato. (*Vice approvazioni e applausi all'estrema sinistra — Rumori e commenti dagli altri banchi*).

### Presentazione di relazioni.

**PRESIDENTE.** Invito Ponorevole Falletti a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

**FALLETTI.** A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sui seguenti disegni di legge:

« Assestamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-10 » (528).

« Stati di previsione della entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1910-11 » (530).

**PRESIDENTE.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

### Risultamento della votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni e proposta di legge:

« Modificazioni all'organico del personale degli archivi di Stato » (577):

Presenti e votanti . . . . .	306
Maggioranza . . . . .	154
Voti favorevoli . . . . .	259
Voti contrari . . . . .	47

(*La Camera approva*).

« Tombola a favore della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi per la istituzione del Laboratorio romano » (430):

Presenti e votanti . . . . .	306
Maggioranza . . . . .	154
Voti favorevoli . . . . .	240
Voti contrari . . . . .	66

(*La Camera approva*).

« Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari » (354):

Presenti e votanti . . . . .	306
Maggioranza . . . . .	154
Voti favorevoli . . . . .	260
Voti contrari . . . . .	46

(*La Camera approva*).

« Convalidazione del regio decreto 9 agosto 1910, n. 594, che ammette al dazio di lire 4 il quintale l'olio di arachide desti-

nato alla fabbricazione del sapone e modifica una nota del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali » (669):

Presenti e votanti . . . . .	306
Maggioranza . . . . .	154
Voti favorevoli . . . . .	249
Voti contrari . . . . .	57

(*La Camera approva*).

« Conversione in legge del regio decreto 19 maggio 1910, n. 283, concernente l'approvazione dei bilanci e di altre deliberazioni dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 » (600):

Presenti e votanti . . . . .	306
Maggioranza . . . . .	154
Voti favorevoli . . . . .	265
Voti contrari . . . . .	41

(*La Camera approva*).

« Conversione in legge del regio decreto 25 novembre 1909 che permette la costruzione e l'ampliamento di edifici destinati ai servizi della difesa marittima nelle aree demaniali della zona falcata del porto di Messina » (583):

Presenti e votanti . . . . .	306
Maggioranza . . . . .	154
Voti favorevoli . . . . .	251
Voti contrari . . . . .	55

(*La Camera approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate — Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Agnini — Aguglia — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiulli — Aprile — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo — Aubry.

Bacchelli — Badaloni — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenga — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Berti — Bettolo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bissolati — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Paolo — Borsarelli — Bricito — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Calisse — Calleri — Camera — Camerini — Campi — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcassi — Cartia — Carugati — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Casteldi — Cavagnari — Celesia — Centurione — Cer-

menati — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Compans — Congiu — Corniani — Cosentini — Cottafavi — Crespi Daniele — Crespi Silvio — Croce — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Danieli — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — Del Balzo — Dell'Arenella — Della Pietra — De Michele Ferrantelli — Dentice — De Seta — De Tilla — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Trabia — D'Oria. Ellero.

Facta — Faelli — Fani — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Galimberti — Gallenga — Galli — Galina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giovanelli Alberto — Girardi — Giusso — Goglio — Grosso-Campana — Guarracino.

Hierschel.

Incontri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Leali — Lembo — Leonardi — Loero — Longinotti — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo. Magni — Malcaugi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Marangoni — Marazzi — Marcello — Margaria — Marsaglia — Masi — Masoni — Mater — Maury — Meda — Mendaja — Merlani — Mezzanotte — Milana — Mileto — Miliani — Mirabelli — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montesor — Montù — Morando — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso — Murri — Musatti.

Nava Ottorino — Negri de Salvi — Nicolini Pietro.

Odorico — Orlando Salvatore.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Paniè — Pansini — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Perron — Pescetti — Pinchia — Pipitone — Pistoja — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini.

Quaglino.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Rampioni — Rastelli — Rava — Riccio Vincenzo — Richard — Ridola — Rizza — Rizzone — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romussi — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota Francesco — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvia — Santoliquido — Scalini — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sighieri — Silj — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Stoppato — Strigari — Suardi.

Tassara — Taverna — Tedesco — Teso — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Treves — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi. Wollemborg.

*Sono in congedo:*

Baccelli Alfredo.

Camagna — Carmine — Cimatei.

De Novellis.

Indri.

Larizza.

Maraini — Morpurgo.

Nava Cesare.

Pini.

Rizzetti — Rossi Luigi.

Sanjust — Semmola.

*Sono ammalati:*

Alessio Giulio.

Cerulli — Cesaroni — Ciccotti.

Degli Occhi.

Gattorno — Ginori-Conti.

Matteucci.

Rienzi.

Santamaria — Scano.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Messedaglia.

Negrotto.

Si riprende la discussione della mozione rincaro dei viveri.

PRESIDENTE. Torniamo alla discussione della mozione sul caro dei viveri.

L'onorevole Eugenio Chiesa ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a immediate iniziative di sgravio sui generi di consumo: grano, sale e zucchero ».

L'onorevole Chiesa ha facoltà di svolgerlo.

**CHIESA EUGENIO.** Ho voluto dare una forma tanto più concreta al mio ordine del giorno, quanto più lo importava l'argomento intorno al quale si impongono immediate provvidenze.

Noi e i colleghi socialisti, divisi in altri campi, siamo qui per questa mozione intimamente legati, come legati alle aspirazioni ansiose del paese: ma corre a noi l'obbligo di una dichiarazione, perchè la politica economica dei repubblicani non è, o colleghi socialisti, una politica di opportunità, quella politica di certo opportunismo, a cui voi avete accennato e che taluni vostri movimenti hanno più volte potuto così far qualificare: la differenza dell'assumere talvolta atteggiamenti favorevoli a singolari protezioni, o del mantenersi invece a tutte rigidamente contrarii, trova oggi la sua risultante di contrasti e di appunti.

Da parte nostra invece l'indirizzo volle sempre fosse parallela a quella della libertà politica la lotta per la libertà economica.

Noi non abbiamo mai voluto transigere sopra questo punto e abbiamo sempre fatto l'una cosa inscindibile dall'altra: così oggi possiamo parlare senza temere neppure l'ironia del collega Nitti. D'altra parte noi constatiamo e comprendiamo nel miglior senso la respiscenza dei colleghi socialisti in questo momento, in ciò che è stato una politica di azione a favore delle singole categorie di fronte a una politica di azione a favore della generalità. Voi siete imputati di avere qualche volta preferito di accontentare gli uni o gli altri invece di curare l'interesse di tutti.

Noi comprendiamo facilmente come di fronte ai diversi bisogni delle classi in vario modo sofferenti e diseredate tutte, che si affacciano per le loro rivendicazioni con diversa potenzialità e con diverso impeto, voi possiate avere favorito e giovato a questa piuttosto che a quella organizzazione e, dimenticando la tenacia necessaria per una azione di rinnovamento generale.

E ora questo riaffermare invece l'opera utile per l'azione politica, nelle vostre stesse parole come nelle volontà manifestate in argomento dalla Confederazione generale del lavoro, significano che si impone e si determina quella dirittura politica che avete perduto fino a ieri.

Voi sentite la necessità di riprenderla oggi, in questo momento, e noi non pos-

siamo che sentirne piacere per l'azione popolare, purchè non sia effimero slancio.

Ma, questo premesso di fronte al partito da cui origina la mozione, non crediamo che questa discussione debba finire come una semplice accademia di sapienti: sarebbe irridere sconciamente a quelli che sentono i bisogni e chiedono dal di fuori.

Se dopo il discorso del presidente del Consiglio la mozione raccogliesse soltanto quaranta o cinquanta voti da questa parte, e venisse approvato un semplice ordine del giorno dei radicali di fiducia al Governo e alla sua azione, il Paese che domanda ribassi dei generi di consumo direbbe: come fidare mai nel Parlamento! E avrebbe una volta di più ragione di mostrare la sua sfiducia nelle istituzioni.

In questa materia la riforma istituzionale è la riforma a lunga scadenza, che non può a meno di partire dalla constatazione delle fluttuazioni internazionali, che deve approfondire le cause di questo generale aumento, ed è una azione e uno studio che non data da oggi, perchè appare anche nei libri antichi dello Stato di Milano, dove i prezzi dal 1770 al 1773, in soli quattro anni, (stampava la relazione dell'Annona di quei tempi), raddoppiarono.

Ora del fenomeno lo studio non sarebbe impossibile nella nostra Assemblea, ma non in questo momento. Noi sentiamo che vi è la necessità della riforma istituzionale, ma oggi rinunziamo a discuterne, pur sapendo che ivi è la sorgente di tutto.

Perciò abbiamo applaudito, quando l'altra parte della Camera rumoreggiava, il concetto dell'onorevole Bentini che bisogna ridurre le spese militari dello Stato. Così come insieme noi diciamo che occorre ridurre le spese generali, perchè altrimenti è impossibile qualunque riforma e qualunque sgravio di larga e sostanziale portata.

E non si tratta di cosa che affligge soltanto il nostro paese: anche le altre nazioni sentono questo aggravarsi sempre più continuo e pesante delle spese militari e verrà un momento in cui la necessità farà diventare il popolo antimilitarista in tutti i paesi. Ma non è certo oggi in una purtroppo lontana azione quella nella quale possiamo sperare: piuttosto nell'azione a breve e immediata scadenza, poichè se non sarà accolta neppure la nostra domanda limitata, modesta, sommissa, ciò dimostrerà ancora una volta il fallimento degli istituti statali.

Si potrebbe dire, è vero, che nulla è possibile pretendere in questa materia dallo

Stato, ma ciò varrebbe qualora lo Stato non avesse fin qui spiegata, per un lungo periodo di anni, un'azione contraria: la nostra domanda riguarda quindi, non tanto ciò che lo Stato deve fare, ma ciò che non deve più fare contro l'assoluta libertà dei mercati dei generi di consumo, prima garanzia del loro naturale e normale svolgimento.

Noi infatti sappiamo bene che qualunque operazione del Governo, che tenda ad esercitare la più piccola azione diretta sul mercato, riesce generalmente allo scopo opposto a quello che essa si propone e quando sia azione poi che contragga la libera energia degli scambi, essa si risolve in un aumento dei prezzi.

Così nel 1768 la grida che, per cercare di porre riparo al caro prezzo delle uova nel Lodigiano, ne proibì la esportazione, non raggiunse lo scopo perchè il rincaro crebbe ancor di più, e la grida del 1769 la quale proibì l'esportazione del burro a più di 12 miglia attorno a Milano, non sortì altro effetto che l'incetta: il prezzo continuò a crescere e pochi mesi dopo la misura proibizionista era abolita. Così oggi in altro senso ma con uguale risultato agiscono le misure proibitive doganali che sono rivolte a limitare e a sovraccaricare le merci che si affacciano alle frontiere per entrare in Italia.

Ci farebbe quindi torto chi credesse che noi domandiamo un'azione diretta dello Stato in argomento; sarebbe come chiedere che, come è nel Marocco, si istituisse un Commissario annonario, — là si chiama il *mohatasib* — con l'incarico di stabilire ogni giorno i prezzi dei generi di consumo sulle diverse piazze: certo accadrebbe allora quanto avviene nel Marocco, ove i commercianti corrompono il Commissario ed ottengono siano dichiarati ufficiali i prezzi che vogliono.

E neppure pensiamo di domandare che il Governo si faccia, ad esempio, importatore di buoi, di vacche, di vitelli e di maiali; noi, onorevole Nitti, non domandiamo un simile provvedimento al Governo, come non pensiamo a domandargli un abbigliamento sulla moda e sul figurino inglese.

La questione del caro viveri, che Melchiorre Gioia nel 1802, con forma grammaticalmente più esatta, aveva chiamata questione del caro dei viveri, non è certo questione che angosci soltanto la modernità. I nostri antichi economisti liberisti l'hanno trattata quarant'anni prima di Riccardo Cobden e di Roberto Peel; noi non abbiamo che da risuscitare le loro memorie e i loro

scritti, che appaiono oggi ancora nelle argomentazioni di freschissima attualità.

Melchiorre Gioia, scriveva nella sua prefazione sul *Commercio dei commestibili*: « che molti pregiudizii resistono agli urti replicati della filosofia; così, benchè da molto tempo i filosofi abbiano predicato la libertà nel commercio dei commestibili come l'unico mezzo d'abbassarne e regolarne i prezzi, ciononostante un panico timore s'appuntò contro questa verità, e tutte le spine, i lacci, gl'intoppi, i nodi dell'antica legislazione vorrebbe vedere realizzati ».

Quali sono i rimedi che il Governo, lo Stato può opporre al caro dei viveri? Abbiamo accennato nel nostro ordine del giorno a tre generi soltanto: pane, sale, zucchero, perchè per queste tre voci il ribasso sta nelle mani del Governo stesso, che fu provocatore di rincaro.

Se l'agitazione popolare che fin da dieci anni fa era stata iniziata nelle organizzazioni popolari per una azione contro il dazio sul grano, avesse avuto continuità e tenacità, come le nostre azioni popolari non hanno, onorevole De Viti De Marco, probabilmente a questa diminuzione del dazio sul grano saremmo arrivati ed avremmo impedito lo aggravarsi che è venuto man mano facendo attraverso quella tale riforma del repertorio doganale, portata dalla Commissione che presiedette Bonaldo Stringher, peggiorato ogni giorno più in senso protezionista. Io dico che se noi avessimo avuto la tenacità necessaria indubbiamente saremmo riusciti a far diminuire il prezzo del pane. Ed è quello che domandiamo ancora oggi. Non andiamo a parlare di nord e di sud, di proprietari fondiari, di produttori e di consumatori, ma, per stare nell'argomento pedestremente, vediamo quali sono i fatti concreti.

I fatti sono questi, che il prezzo del pane al di qua e al di là del confine, a Milano e Como e a Chiasso e Lugano, è di molto differente. Tutto il resto può essere la discussione teorica dell'incidenza o meno della abolizione del dazio, ma il fatto è questo e si concreta così: il prezzo del pane, a Milano, è superiore di 8 centesimi al prezzo del pane a Chiasso e a Lugano, ed è così perchè non vi è là la barriera doganale, la nostra vergognosa rete che separa i due paesi.

Donde questa differenza? Perchè da noi ci sono lire 11.50 di dazio sulle farine e, di là, soltanto due lire al quintale. Aggiungete il diverso costo della panificazione e vedrete che il pane da noi deve costare ne-

essariamente 8 o 10 centesimi di più al chilo.

Ora che domandiamo noi? Non cosa che possa alterare tutti i rapporti economici del paese, lo stato di fatto delle diverse regioni, ma vi diciamo che bisogna rifare a ritroso la via sulla quale fin qui il consumatore è stato costretto coll'aumento del dazio sui cereali e sulle farine: bisogna avviarci allo sgravio graduale e fino all'abolizione della gabella. E questo è possibile. Ecco perchè, onorevole De Viti De Marco, non domandiamo che si sopprimano tutti d'un colpo i 314 milioni annui di entrate doganali.

Sappiamo che questo sarebbe follia domandare, ma sappiamo che non è nè può essere follia domandare l'abolizione del dazio sul grano perchè, se questo dazio funziona completamente, il ministro del tesoro dovrebbe ben rinunciare a simile entrata, dacchè la funzione di questo dazio era per sviluppare la coltura, e renderà indipendente il paese dalla produzione di questo cereale.

Domandare quindi la rinuncia, parziale per ora e totale in seguito, di questo dazio, non è che domandare quello che è conseguenza naturale delle stesse ragioni che ho addotte nell'assetto dell'imposta.

Domandiamo poi la diminuzione della tassa sullo zucchero. L'onorevole Nitti ha detto: qui vi sono fratello, compagno, aiuto. Noi gli diciamo: tu che sei meno sospetto di noi in queste domande, fatti avanti e dalla Camera e dal paese ti seguiranno legioni, ma bisogna che questa volontà non termini il giorno in cui viene qui sotto forma di legge di ritocecco come la legge del 7 luglio 1910, quando colla piccola modificazione della tassa di fabbricazione dello zucchero, votata qui un mattino con poche nostre parole di protesta, venne dal Governo assicurazione che si trattava unicamente di rapporti tra il fisco ed i fabbricanti mentre noi mostravamo il pericolo per il consumatore: è accaduto quello che si temeva: qui abbiamo la circolare di quelli che sono i volgari ma pur saggi droghieri, che capiscono dove è l'effetto dell'imposta e dicono: guardate che il risultato della vostra modifica è stato un aumento nel prezzo di ogni sacco di zucchero.

Ed allora voi che vigilate più o meno attivamente certe associazioni a delinquere contro la finanza dello Stato, voi avete qui anche un'altra associazione delittuosa ed è il *trust* regolarmente e formalmente costituito per atto pubblico tra tutti i fabbricanti di zucchero per tenere alto e fermo

al di là delle quotazioni mondiali, dazio aggiunto, il prezzo dello zucchero. Vi è il codice penale: adoprato non solo nei casi dei più miseri, ma pensate ad applicarlo dappertutto, anche e specialmente per quei disonesti produttori di merci che dovrebbero essere e non sono ossequenti ai doveri verso lo Stato e verso i cittadini.

E poi noi domandiamo la riduzione del prezzo del sale. Pare che sia argomento passato di moda e non è per chi ne deve usare, per tutti. Quando era vicepresidente di questa Camera il compianto Giuseppe Mussi, la riforma si diceva impegno d'onore per l'estrema sinistra, per la democrazia. Forse è cambiato il prezzo del sale? Che io mi sappia, no.

Perchè è ancora 40 centesimi al chilo in Italia, mentre è 30 in Austria, 25 in Francia, 20 in Svizzera, 11 in Inghilterra, 10 perfino in Russia. O forse si può negare che oggi tutti i nostri contadini debbano economizzarne?

Non è più soltanto nel Veneto, ove i bambini mangiano i grani di sale come i nostri bambini mangiano grani di zucchero: anche nell'alto Piemonte oggi si economizza il sale per la magra polenta.

Ed allora badate, o signori del Governo, se la buona massaia, affacciandosi dopo la discussione al Parlamento, dopo i provvedimenti che il Governo potrebbe prendere, trovasse domani diminuito di 5 centesimi o di 4 o di 2 soltanto il prezzo del suo chilo di pane, se, trovasse che costa 10 centesimi di meno il suo chilo di sale, e trovasse a 30 a 40 centesimi meno il suo chilo di zucchero, se, dico, le donne del popolo che reggono i consumi delle nostre masse operose si trovassero di fronte a queste, sia pure, piccole diminuzioni, anche se in tutto il resto dei prezzi per le influenze internazionali, il Governo non potesse agire, verrebbe da loro la benedizione, la vera e santa benedizione al Governo del nostro paese.

Ma se voi non riuscite a questo, o perchè non volete o perchè non potete; perchè non volete, sapendo che il toccare tutti questi dazi, tutte queste tariffe, significa anche toccare tutte le camarille, tutte le compagnie di clientele che si sostengono su questi dazi; se voi non volete o se voi non potete, perchè il muro delle spese di Stato vi impedisce di passare per di là e non consentite a noi neanche di sgretolare questo muro, di farvi la prima breccia, allora qui, vi diciamo, qui, si appare la impotenza del Governo.

Ed ecco scaturire così la questione politica col manifestarsi per incapacità del Governo e degli istituti attuali a fare qualsiasi cosa, la ragione fondamentale della nostra opposizione.

Ma prima che il presidente del Consiglio si pronuncerà permetta che io gli ricordi oggi quello che egli stesso diceva a tale proposito in quest'aula, e fra molti applausi, allorchè egli faceva la relazione sul disegno di legge per la riduzione del saggio della rendita.

L'onorevole Luzzatti in quella occasione accennava che la maggiore economia, la quale sarebbe derivata al tesoro dalla riduzione avrebbe dovuto devolversi ai consumi popolari.

E le sue parole erano queste: « Bisogna diminuire le aspre tassazioni sulla luce del povero, sulle sostanze alimentari, segnatamente restituendo ai consumatori più disagiati tutto ciò che perdono i piccoli proprietari di rendita pubblica ». Eccovi, onorevole Luzzatti, il momento, non più come relatore, ma come capo del Governo, di attuare quello che avete propugnato qui, tra gli applausi, speriamo non falsi e fallaci, degli onorevoli colleghi. Ed è necessario ricordarlo, tanto più quando il plaudito oratore radicale qui ebbe a dire l'altro giorno che mai altra borghesia, quella borghesia che possiede in gran parte le cartelle della rendita, mai la borghesia come in Italia si è tassata altrove tanto fortemente. Onorevole Nitti, non a voi, bisogna ricordare che, anche per queste tasse, avviene come dello schiaffo del pagliaccio del circo equestre che si ripercuote dall'uno all'altro dei clowns che vi giocano. Voi sapete come la legge di incidenza sia immediata e per essa ogni aggravio si porti addosso alla gran massa dei consumatori.

Voi non potete dimenticare (e non avreste dovuto dimenticarlo) che le tasse sui consumi (tassa di fabbricazione, tasse di dogana, dazi interni, di consumo, sali) sono salite da un totale di 264 milioni nel 1871 a 418 milioni nel 1900-901, ed a 605 milioni nel 1910-11, cioè sono cresciute del 150 per cento; che se voi mettete a confronto quello che è l'aumento delle imposte dirette e delle tasse sugli affari, trovate come queste imposte dirette, dal 1871 al 1910-11 hanno avuto un aumento soltanto del 75 per cento, (da 435 milioni nel 1871, a 701 milioni nel 1900-901, a 741 milioni nel 1910-11), e ciò in confronto dell'aumento del 150 per cento sui consumi.

Ora, lasciata da parte la incidenza (eppure non dobbiamo dimenticarla per quello che riguarda l'imposta sui fabbricati e sui terreni), voi vedete la sproporzione enorme e la necessità che, di fronte a questo ripetersi di protezioni che vanno dal petrolio alla seta, dall'agricoltore all'industriale, bisogna pure ricordarsi che è dovere del Parlamento tutelare altamente la grande folla dei consumatori.

L'onorevole De Viti De Marco (ed ho finito) invocava la lega di tutti i consumatori, quasi senza distinzione politica.

Ebbene, in Italia, credete pure che questa azione non riuscirà e non potrà riuscire, se non per iniziativa popolare, perchè dal Governo nulla verrà di concreto ed il sistema vigente è nemico della libertà economica. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Segui di vivissima attenzione*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Quando l'onorevole Bontini, con accesa parola, domandava, come rimedio ai mali che affliggono le classi lavoratrici, una politica finanziaria vigorosamente riformatrice (ed egli la chiedeva alla cessazione o, per essere più esatto, alla riduzione delle spese militari), al mio pensiero s'affissò la risposta del capo del socialismo inglese, fatta nel 1908, di fronte agli armamenti del paese.

Come tutta l'Italia sa, non è programma nostro, ma di tutto il mondo, delle monarchie come delle repubbliche, quello di preparare le grandi difese militari; il capo dei socialisti inglesi, l'Hyndeman, dando il suo consenso alle ingentissime spese navali con le quali l'Inghilterra, ogni anno, provvede ai crescenti pericoli, rispondeva a coloro i quali gli muovevano qualche dubbio, che egli era, al pari delle classi agiate, il difensore il più risoluto delle spese navali: perchè si trattava di salvare da iatture e da pericoli stranieri le classi lavoratrici inglesi: una delle cose più belle, più libere e più forti della stirpe britannica. (*Vive approvazioni dalla destra e dal centro — Interruzioni dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. In verità, onorevole Bontini, lasci credere a me, sino a che non ne abbia la prova contraria, d'essere nel vero ritenendo che la difesa militare della patria preme, in Italia, ai ricchi e ai poveri,



alle classi lavoratrici come alle agiate. (*Vive approvazioni dalla destra e dal centro — Interruzioni del deputato Bentini e d'altri dall'estrema sinistra*).

Io ho ascoltato lei, onorevole Bentini, con attenta cura; lasci che dica la mia opinione anch'io liberamente. Risponderò ora a un'altra osservazione grave dell'onorevole Chiesa, il quale mi notava: nella relazione sulla conversione della rendita, chi oggi è a capo del Governo faceva voti che una parte dei benefici fosse restituita al popolo dei consumatori. E citava l'esempio d'operazioni somiglianti che, in altri paesi, avevano prodotto lo stesso effetto di restituire, se non tutti, una parte dei vantaggi tratti dalle operazioni di conversione a quei piccoli redditi, che particolarmente ci scapitavano per la riduzione del consolidato.

Onorevole Chiesa, noi abbiamo mantenuto la nostra parola, e l'abbiamo mantenuta al di là di quanto lei stesso, nel suo esigente ottimismo, avrebbe potuto chiedere. Imperocchè il relatore d'allora accennava alla luce del povero. Ora noi abbiamo trovato il petrolio gravato di 48 centesimi al chilo... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

*Voci dall'estrema sinistra. Al litro!*

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Al chilo!

Non volete che sappia questa roba? (*Viva ilarità*).

L'abbiamo trovato, cioè, al più alto tasso che si conoscesse: e la borghesia italiana (se così volete qualificar noi che ci sentiamo egualmente difensori degli interessi del popolo, come di quelli dei ricchi)... (*Vive approvazioni da destra e dal centro — Benissimo!*)

...e la borghesia liberale italiana, con un coraggio che le va ascritto a merito, non ostante le difficoltà del bilancio, non esitò a ridurre da 48 centesimi a 16 questa tassa del petrolio, facendo una delle più coraggiose diminuzioni che si siano mai sperimentate. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

BENTINI. La dobbiamo allo Czar!

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Rispondo a tutte le obiezioni che mi vengono mosse da quella parte, perchè accusato tante volte di fare all'amore con loro (*Si ride*), mi è grato di avere questa occasione per discutere in contraddittorio.

BENTINI. Ma non mi convince.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Prego la Camera di se-

guirmi, nella sua equità in questo ragionamento.

Il primo sgravio che si è potuto compiere dal Tesoro italiano appena fu in condizioni di pensare a una politica finanziaria meno aspra (che non è dell'una o dell'altra parte, ma sta a cuore a tutti, con la conservazione del pareggio) fu quello di risarcire i comuni per l'abolizione delle tariffe elevatissime del dazio consumo sulle farine.

Vi erano dei comuni che tassavano da dieci a dodici lire le farine e fu una ardita iniziativa quella di avere abolito questo dazio consumo sul pane, più grave del dazio attuale di confine. Il secondo sgravio fu quello di diminuire il dazio sul caffè, che mi pare entrasse anch'esso in uno dei programmi che si sono svolti in questa Camera nella felice irresponsabilità della critica di coloro che domandano facilmente tutte le diminuzioni, perchè sanno di non essere chiamati a subirne gli effetti. (*Si ride*).

Il terzo sgravio fu quello del petrolio, in due tempi, riduzione del dazio a 24 centesimi e poi a 16, dal 1<sup>o</sup> gennaio in appresso. Ora è stata tanto insipiente l'opera del Governo italiano in queste graduazioni? E quale fu la ragione principale di esse? Da quella parte della Camera (*accenna all'estrema sinistra*) si dice: noi ne dobbiamo la riconoscenza alla Russia; ma io rispondo: poichè il Governo italiano aveva meditato di fare lo sgravio sul petrolio, poichè il momento opportuno era quello che succedeva alla felice operazione della conversione della rendita, affermo che si è condotto con provvido acume, scegliendo uno sgravio popolare il quale giovava, non solo al consumatore nostro, ma all'economia nazionale coll'impulso dell'esportazione.

E invero per siffatto effetto noi abbiamo giovato ai consumatori italiani, ottenuto un mercato più agevole ai nostri agrumi e alle nostre sete, confondendo in un eguale beneficio il nord e il sud. (*Bravo!*)

Lo sgravio intero del petrolio non ci sarebbe servito per le negoziazioni che dovevamo fare, ma sapendo tacere, com'era necessario a coloro che dovevano operare, si è raggiunto l'intento dei due benefici che ho messo innanzi alla Camera.

Che cosa è avvenuto per il caffè? Ho sempre creduto che il dazio sul caffè fosse troppo alto, ma lo abbiamo taciuto... (*Interruzioni*).

La virtù del tacere, per coloro che devono operare, è grande. (*Si ride — Commenti*).

Quand'è che noi abbiamo diminuito il dazio sul caffè? Lo abbiamo diminuito quando abbiamo potuto ottenere dei sufficienti benefici all'esportazione italiana, minacciata in quel Brasile che, insieme all'Argentina e ad altre parti dell'America, costituisce una delle maggiori speranze del traffico italiano. Imperocchè l'Europa si affatica a produzioni che sono quasi della stessa specie nell'ordine industriale e nell'agrario, e tutti abbiamo bisogno di prendere posto in quei ricchissimi mercati lontani, dai quali dipende in parte la fortuna dei commerci europei. *(Bene!)*

Quindi saviezza vera ci guidò quando meditammo gli sgravi e li concordammo con gli interessi dell'esportazione nazionale. *(Benissimo!)*

Dopo queste dichiarazioni, che mi pare siano accolte anche da quella parte della Camera *(l'estrema sinistra)*, almeno dal nessun rumore che hanno destato *(l'ilarità)*, mi permetta la Camera un po' di storia...

CHIESA EUGENIO. Finora vecchio testamento: sentiamo il nuovo!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...contemporanea. La storia contemporanea, onorevole Chiesa, è appunto in questo ribasso gravissimo del petrolio, perchè quando il mio amico Maggiorino Ferraris diceva che si può sgravare continuamente... *(Interruzione a sinistra — Ilarità)*.

Io che sono così antipornografico nelle mie manifestazioni, non so perchè debba essere interpretato in malo modo. *(Bene! — Si ride)*.

L'onorevole Maggiorino Ferraris diceva che si può alleggerire continuamente e gradatamente, perchè si risarcisce, in un termine che a me pare troppo breve, l'erario. Ma sono costretto a rispondergli che oggi, e per molto tempo ancora, nell'avvenire, porteremo nel bilancio dello Stato, non in quello dei consumatori, la ferita di questa iniziativa così audace del ribasso del petrolio.

*Una voce*. Luce elettrica!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non solo luce elettrica, questa è una cosa che so anch'io, ma c'è un'altra ragione più nuova. L'onorevole Rubini, ragionando su questa materia, con quella competenza che ha (io lo posso lodare oggi impunemente perchè è all'opposizione) *(Si ride)*, domandava che non si arrestasse lo sgravio a 24 lire, ma che si scendesse più giù, per poter usare il petrolio negli impieghi industriali, dove avrebbe trovato,

oltre che per la luce del povero, un grande e largo mercato.

Non so se l'onorevole Rubini, che vede tutto in queste questioni, ma io non aveva ancora pensato alla possibilità che negli usi industriali delle macchine Diessel e di altre simiglianti entrasse larghissimamente l'uso dei residui del petrolio, i quali vengono dall'estero in Italia a un dazio minimo e sostituiscono il petrolio negli opifici.

Quindi questa nuova trasformazione dell'uso del petrolio fa sì che per molto tempo, anche quando il consumo del petrolio salirà a un milione e duecento mila quintali (oggi siamo a 987,000 nell'anno solare 1910), avremo ancora una perdita fra i dieci e i dodici milioni; perdita la quale, per le classi lavoratrici, significa un manifesto vantaggio del loro bilancio domestico.

Lasciatemelo dire qui, onorevoli colleghi delle varie parti della Camera, noi intorno alla natura di questi alleggerimenti ragioniamo spesso con le nostre simpatie piuttosto che con i criteri giusti dell'economia. Per una famiglia laboriosa, la quale deve mettere a suo carico le alte pigioni, il petrolio, il pane, il caffè, il sale, qualunque sgravio si operi con efficacia va ad aumento del consumo alleggerito o di altri consumi che rimangono aggravati. Quindi quando voi ragionate su questi sgravi non dovete individuarli ed esaltarli in una perdita più che in un'altra, ma dovete fare il conto collettivo...

GRAZIADEI. Quindi non si deve individualizzare la perdita?

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io individualizzo la perdita del petrolio per questa ragione che l'erario dello Stato la sopporta e la supporterà per lungo tempo e deve prevederla e provvedere. Ma è buona perdita, perchè era un dovere, dopo la conversione della rendita, subirla; l'ampliamento del consumo lontanamente la risarcirà, non la risarcirà interamente, come con tanta facilità, quando ragioniamo su temi siffatti, si usa dire in questa Camera.

L'onorevole Maggiorino Ferraris, per esempio (permettetemi che io dolcemente lo confuti in cambio di quanto mi ha detto di cortese), l'onorevole Maggiorino Ferraris parlava sul caffè e lodava la mirabile riproduzione della perdita avvenuta. Infatti nell'anno solare 1899, col dazio di lire 150, 141 mila quintali di caffè gittavano 21 milioni. Nell'anno solare 1910, dopo che fu ridotto il dazio da 150 a 130, i quintali di caffè en-

trati nel Regno sono 252 mila e il dazio riscosso è 32 milioni, cioè 11 milioni all'incirca in più. (*Interruzione*).

E qui sarebbe facile dire: vedete l'effetto dello sgravio e a questo allude l'interruzione che ne ebbi. Ma questi temi richiedono una meditazione profonda, perchè tutte le conclusioni tratte dall'aspetto superficiale delle cifre riescono fallaci. La prova ne è evidente: nel 1899 quando il dazio era a 150, valeva il caffè 70 franchi il quintale, e nel 1910 vale a un dipresso 140. Ora la differenza fra il prezzo del caffè nel 1909 e quello del 1910 è così diversa e così grande che oltrepassa la piccola differenza del dazio. Dunque non è il dazio che ha favorito, principalmente, questo aumento del consumo, è (diciamolo, o signori) una migliore condizione economica del paese! La diminuzione del dazio ci è entrata, ma non tanto da giustificare questi numeri, se non vi fosse il commento che ho messo innanzi.

Infatti, ne volete la prova? Sul sale (dove si accampava l'onorevole Chiesa, e dove noi da molto tempo non abbiamo mai toccato il balzello) vi è un progrediente consumo che già nel 1909 e 1910 fa passare la quantità di sale commestibile venduto da un milione e mezzo, da milioni 1.8 e 1.9, a due milioni e 23 mila. Quindi anche la quantità di sale per testa di popolazione si accresce.

Ora avete qui tre esempi: l'esempio del petrolio, quello del caffè, quello del sale. L'esempio del petrolio è un ribasso netto, assoluto e forte, e tuttavia la riparazione sarà lenta; l'esempio del caffè lo si deve meno alla diminuzione di dazio che all'incremento naturale del consumo in relazione con la ricchezza che si sviluppa; l'esempio del sale che, a tariffa intatta, cresce nel consumo si deve tutto certamente alla lenta agiatezza evoluta dal paese.

Non è possibile ragionare di queste materie senza farne un'analisi compiuta; ma l'onorevole Chiesa gridava: sale, sale, e continuava con eloquenza nervosa (*Si ride*) (egli lo dico per lode, lei è sempre tutto nervi) (*Nuova ilarità*), continuava a tuonare; ma dimenticava che questo Stato italiano, che a lui pare così degno di biasimo in ognuna delle sue manifestazioni, con una legge pietosa, la quale ha recato i suoi effetti salutarissimi e che tutti abbiamo votata senza pensare all'erario, ha abolito il dazio sul sale per le famiglie dei pellagrosi e per la cura della pellagra e si deve anche a sì benefica legge se la vergogna di questa

malattia quasi indigena del nostro paese oggi va scomparendo! (*Applausi*).

Ma quale sarà la vostra politica futura? ci domandava l'onorevole Maggiorino Ferraris; intendete di proseguire nella politica degli sgravi? ci chiedeva l'onorevole Nefri con parole anche più vivaci, eccitandoci a proseguire. E non lo ha detto, ma io lo leggevo nella sua scintillante fisionomia, l'onorevole Nitti, il quale nel suo discorso mirabile per la placidezza... (*Interruzioni — Ilarità — Commenti*).

No, questa volta l'onorevole Nitti ha messo nel suo discorso quel pizzico di bonomia arsenicale (*Ilarità*) che era necessario per far risplendere di più il fulgore di un nobilissimo ingegno italiano, al quale rendo omaggio da questa tribuna. (*Commenti vivissimi — Vive approvazioni*).

E mi guarderò bene, onorevole Nitti, di far cosa che ho appreso da lei e che mi sarebbe facile, cioè, di rispondere ai frizzi con i frizzi, perchè il tema che ci intrattiene è dei più gravi e perchè se avessi l'onore di averlo al mio fianco... (*Ooh! ooh! — Commenti*) so bene come saetterebbe i miei avversari con le stesse argute ironie! (*Vivissima ilarità*).

Noi dunque subordinatamente al pareggio del bilancio (che non è in equilibrio se non si tiene in persistente avanzo, date le condizioni del nostro paese, il quale ogni anno ha qualche vicenda dolorosa o qualche vicenda lieta che gli fa spendere in modo straordinario, quando, come nell'anno che ora corre, tutte e due le vicende non si riuniscano insieme) e subordinatamente alla difesa militare... (*Interruzioni*) (su questo punto bisogna essere ben chiari) che noi mettiamo sopra ogni altra considerazione... (*Benissimo! — Commenti*) perchè essa ci rappresenta la patria... (*Interruzioni dall'Estrema sinistra*) (*Volgendosi a una parte dell'Estrema Sinistra*) — non ammettete che da questo banco si esponga chiaramente un pensiero anche se dissente dal vostro? — proseguiremo nella politica degli sgravi... Non ho alcuna difficoltà di dire a un oratore di quella parte della Camera il quale ha fatto un lungo discorso tecnico e pregevole, l'onorevole Graziadei, che, salvo per la somma (poichè egli chiedeva di dedicare un terzo dell'avanzo agli sgravi e il Governo deve aver paura di formule così precise) che accettò il suo pensiero. Esso è anche quello della Giunta generale del bilancio, e coll'amico Rubini l'abbiamo sempre tenuto presente.

Non è lecito in un paese, come il nostro, quando il bilancio è in avanzo, non consacrare una parte non irrilevante delle eccedenze attive agli sgravi e, specialmente, all'alleggerimento dei consumi popolari. Quanto si poteva fare si è fatto e si persevererà in questa via. E sa la Camera perchè difendo, e ho difeso altra volta, la stessa dottrina insieme coll'onorevole Rubini? Perchè ogni deputato esamina la questione del bilancio dal suo punto di vista, ma chi è al Governo vede la immensità di tutti gli appetiti, leciti e illeciti, i quali prendono iscrizione anche di lontano sul bilancio dello Stato, e, appena vi è un margine, lo addentano e lo dichiarano loro preda. Ora non vi è modo di difendere il bilancio da questi agognamenti di preda, se non si iscriva una parte dell'avanzo a beneficio dei contribuenti! Pertanto, non per ragioni democratiche, parola pregiudicata, ma per ragioni liberali, per seguire la via finora battuta, per il bene del paese, per la tutela stessa della finanza, accetto la proposta, che qui si fa, di consacrare una parte degli avanzi certi all'alleviamento dei consumi popolari. (*Commenti*).

Ed è perciò che proseguirò a indicarli brevissimamente, perchè io credo che la Camera desideri di votare questa sera...

*Voci.* Sì, sì!

*Altre voci.* No, no!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ho sentito i sì, che superano i no, e i no saranno di avversari. (*Si ride*). Dirò brevissimamente quale traccia si debba seguire in queste riforme.

L'onorevole Maggiorino Ferraris con molta competenza parlava sulla politica delle pigioni, che certamente rappresenta per tutte le classi, ricche e povere, ma specialmente per le povere, uno degli affanni principali dell'ora, che corre. Ebbene, onorevole Maggiorino Ferraris, si tocchi la coscienza (*Si ride*) e mi dica se non ha un po' di responsabilità anche lei! Il Governo, parecchi mesi or sono, ha presentato un disegno di legge a questa Camera, che è il più ardito sulle case popolari e non popolari, che sia mai venuto dinanzi a un Parlamento...

*Voci.* È vero! (*Commenti*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Come chiedeva l'onorevole Eugenio Chiesa in un ordine del giorno, che io stesso ho firmato, si rompeva la cerchia dei benefici fiscali, fatti soltanto a favore dei comuni, degli enti pubblici e delle

Società cooperative o di beneficenza, e con saviezza coraggiosa si ammettevano i privati a godere, quando costruissero case volte a uso popolare, dei benefici fiscali, che prima erano riservati a certe categorie di enti, ai quali erano ristretti.

Nelle leggi, che ho ispirato precedentemente, si avevano delle paure fiscali forse soverchie. Questa è la prima volta che in Parlamento si rompe la cerchia delle istituzioni privilegiate e si concede anche alla iniziativa privata della speculazione, in concorrenza con le altre forze sociali, la facoltà di costruire case, che giovino alle classi popolari.

Ma non basta. Il beneficio della esenzione dalla imposta sui fabbricati io lo proposi in quindici anni, quando mi presentai in questa Camera con un primo progetto, che ebbe liete accoglienze da tutte le parti. Ma le naturali paure, le naturali ritrosie dei ministri delle finanze lo ridussero così che prima si fissarono a quattro, poi si portarono a dieci, e finalmente, ora, nel mio disegno di legge, come abbiamo scritto insieme, nove anni or sono, con l'onorevole Rubini a Milano nel primo progetto, mettiamo quindici anni; grande beneficio per temperare le pigioni, come si intende agevolmente. Ma non basta.

Noi abbiamo anche dato alle case e al negoziato di case per la gente agiata, delle concessioni fiscali notevoli, per la persuasione che tutte le questioni edilizie nei grandi centri si collegano fra loro e che, pensando ai ricchi, si pensi sempre anche ai disagiati, lasciando a essi maggiori alloggi liberi quando si provveda più facilmente agli alloggi delle classi medie.

Tutto questo è scritto nelle nostre proposte, e se non vi basta, onorevole Maggiorino Ferraris, voi che siete il degno presidente di quella Commissione, e se non basta all'onorevole Casalini, che ne è il relatore, dite cosa desiderate di più, ma non si faccia attendere ancora il popolo italiano che ha fame di case migliori e di pigioni meno aspre e desidera che questo disegno di legge venga alla luce.

L'ho studiato anche con l'onorevole Arlotto quando eravamo insieme al Ministero e già speravo che fosse legge dello Stato, mentre giace ancora sotto la meditazione dei sapienti. (*Si ride*).

Ma vado oltre, onorevole Maggiorino Ferraris.

Ella sa che, per incarico e per desiderio suo, io proposi in questa Camera-

quando si discuteva la legge di Roma, di introdurre un provvedimento inteso a dare 30 milioni in prestito agli impiegati, perchè si costrissero le loro case; grande beneficio e troppo ritardato. Chi presiedeva allora alla cosa pubblica non mi negò la domanda finale, ma disse accortamente: cominciamo con prudenza, e poichè per arrivare a trenta milioni ne occorrono dieci, l'onorevole Giolitti ci concedette i primi dieci milioni, e nel mio progetto di legge, di cui sollecito la relazione alla Camera, vi è anche la proposta di aggiungere ai dieci milioni già in corso di spesa altri dieci, poi si daranno anche gli altri dieci per giungere a trenta. È proposito del Ministero di estendere questa politica a favore dei suoi impiegati non solo a Roma, ma anche negli altri grandi centri d'Italia, perchè le sofferenze degli impiegati a Genova, a Napoli e a Torino non sono minori di quelle degli impiegati di Roma. (*Approvazioni*).

Ma l'onorevole Maggiorino Ferraris diceva: mutuate milioni assai più di quelli che non si siano dati finora per costruire le case popolari.

E io dico che l'onorevole Maggiorino Ferraris ha ragione. Se egli calcola ciò che fu dato in prestito all'edilità popolare romana dal Governo, dal municipio, dalle ferrovie dello Stato, o preparato, per altre iniziative somiglianti, da sodalizi cooperativi, si tratta di cinquanta o sessanta milioni, che si raccolsero a beneficio degli alloggi popolari già spesi o in corso di spesa.

E se coloro che presiedono a queste iniziative, invece di bisticciarsi tanto, pensarono a far case, le cose andrebbero meglio e più sollecitamente. (*Approvazioni*).

Ma l'onorevole Maggiorino Ferraris diceva: non basta questo, bisogna dare di più. Or bene, in quella legge di cui si ritarda la relazione, il di più c'è.

La nostra Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia, baulardo e speranza delle classi lavoratrici, ha già prestatato sei milioni di mutui alla costruzione delle case operaie.

E nel nostro provvedimento vi è la facoltà di portare i sei milioni a venticinque, cosicchè, se la Camera lo approverà, la Cassa nazionale di previdenza avrà facoltà di mutuare venticinque milioni per gli alloggi popolari in tutta Italia, mirabile armonia, mirabile rispondenza, di pure e alte iniziative sociali! Mentre da una parte il lavorante raccoglie la pensione per la vecchiaia, ne uti-

lizza i mezzi anche per costruirsi la dolce dimora.

Io quindi mi volgo alla Commissione della Camera, e, in nome di questa usura delle pigioni che noi tutti deploriamo, domando a beneficio degli enti pubblici e della speculazione privata che si solleciti l'approvazione di una legge, i cui benefici saranno sicuramente grandi.

E dopo le case popolari lasciate che io vi dica qualche parola su due altre questioni che formano argomento della tesi sostenuta dalla mozione dei socialisti. Alludo alla carne del povero, come fu detto: il pesce... (*Risa*).

...Non ne ho colpa io! Ridete della vostra proposta.

Tutti mi dicono che bisogna restringere... (*Ilarità*).

*Voci.* No, no!... Parli, parli!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* ...e io sento in questo momento che coloro che mi dicono di restringere mi sono più amici di coloro che mi dicono di allargare il discorso. (*Ilarità*).

Ora, la legge del 1904 mise cospicue somme a disposizione del Governo (che non seppe spenderle finora e non lo seppe perchè è più facile far leggi in questa materia che adoperarle bene), per lo svolgimento della piscicoltura in Italia, cominciando dall'Adriatico, dov'è più vivo il bisogno e continuando nel Mediterraneo.

Ho il piacere di dichiarare alla Camera che si è già costituito il primo sindacato Adriatico, e per la prima volta nel nostro paese i battelli da pesca saranno accompagnati da un battello a vapore, il quale raccoglierà anche in alto mare i prodotti della pesca, li porterà sollecitamente a riva, e giocandosi dei treni diretti o direttissimi, si spediranno in tutti i luoghi dove sono desiderati.

E dico ciò perchè noi siamo troppo aristocratici nei nostri servizi ferroviari, e aborriamo dall'idea di attaccare un carro di pesce a un treno direttissimo; il che invece non si esita fare in Germania e in altri paesi dove si avverte che la rapidità è necessaria e deve prevalere sulla fragranza.

Un altro di questi sindacati sta per sorgere ora in Liguria e un terzo in Sicilia: il Governo li aiuterà, come ha fatto per il sindacato adriatico...

*Una voce* ... Aiuterà i sindacati per il pesce... (*Ilarità*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Sì, i sindacati per il

pesce... avete qualche obiezione da fare a questo proposito?

Voci. No!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E allora non interrompete. Non sono questioni che si prestano allo scherzo!

E ora veniamo alla carne. L'iniziativa presa da alcuni comuni italiani (e qui nomino a cagion d'onore Bologna, che ne diede il mirabile esempio) fu curata segnatamente dal Ministero della guerra e dal Ministero della marina, che, mossi anche dal sentimento di una giusta economia nei loro bilanci, hanno fatto dei contratti per effetto dei quali le carni congelate dell'Argentina entrano nella razione ordinaria dei soldati e dei marinai.

Ho pensato che qui sia il caso di aiutare coi dazi, di aiutare coi mezzi di trasporto e di operare poderosamente sul mercato della concorrenza, perchè quando si avverta che le carni congelate in Argentina costano dai settanta agli ottanta centesimi al chilogramma, e che con mezzi di trasporto refrigeranti, con magazzini refrigeranti in vari centri d'Italia, è possibile venderla sana a una lira o a una lira e dieci centesimi, di fronte alle concorrenze altissime che voi sapete, par chiaro che l'opera del Governo di incoraggiare tutto questo con agevolanze di dazi e con metodi meno costosi di trasporti, coi vagoni refrigeranti (il che in Italia è ancora un desiderio vano), sia un beneficio reale preparato a tutte le classi sociali.

Ed è nostro proposito di proporre una notevole diminuzione del dazio della carne fresca, nella quale diminuzione entrano anche le carni congelate, e di proporre alcune modificazioni alle convenzioni marittime, che stanno dinanzi alla Camera, per agevolare questi speciali modi di traffici e di utilità. Così, seguendo i consigli che ci erano dati, abbiamo diminuito il dazio sui bovi per l'Eritrea e per il Benadir, in tal modo da utilizzare anche questa ricchezza giacente nelle nostre colonie e abbiamo presentato un progetto di legge che gli Uffici accolsero con plauso, opera del mio amico Raineri, con cui si cerca di svolgere poderosamente l'allevamento del bestiame.

Con tutti questi provvedimenti uniti insieme, speriamo di far sentire gli effetti di un salutare aumento di carni indigene e forestiere.

Suppongasì che con sei viaggi all'anno dall'Argentina si possano portare in Italia

novemila tonnellate di carne congelata da un battello a vapore munito degli apparecchi refrigeranti e subito nel mercato, sul quale già operano i benefici acquisti della guerra e della marina, si otterranno prezzi più equi.

Onorevoli colleghi, non vi trovate dinanzi a un Governo inerte! Vi trovate dinanzi a un Governo operoso il quale, nei limiti del possibile e col rispetto del pareggio del bilancio, cerca di fare tutto quanto è necessario per continuar con prudenza nella politica degli sgravi, delle riforme salutari. Che se, onorevole Nofri, si seguisse il consiglio che ella ci dava nel suo importante discorso, e, per alleggerire improvvisamente, tumultuariamente, con benefici molto dispendiosi, si aprisse di nuovo la falla del disavanzo — io vorrei aver tempo in questa Camera per parlarne (e poichè altra volta mi ha concesso l'agio di discorrere con lei privatamente, lo continuerò, se crede, questo discorso) — i danni che avrebbero non solo l'Italia, ma segnatamente la classe lavoratrice, dal disavanzo riaperto nel bilancio, sarebbero molto maggiori dei lievi benefici che si vorrebbero arrecare con riforme non meditate. (*Commenti*).

Imperocchè se l'Italia tornasse di nuovo a quella iattura e a quella vergogna del disavanzo, che subiva nei giorni tristi e da cui uscì con tanto mirabile coraggio, i primi a soffrirne per la concorrenza del danaro che lo Stato farebbe, pigliando a prestito a interesse sempre più alto per provvedere ai bisogni del bilancio, i primi a soffrirne sarebbero le classi lavoratrici, le industrie, gli alti salari che stanno tanto a cuore ai socialisti, come a noi.

Perchè è vero che c'è talvolta uno squilibrio tra spese e salari, ma è maggiore quello tra spese e desideri; il che segna l'impulso della civiltà.

Quindi è, a nome delle classi lavoratrici, che premono a noi come a voi, che saremo riformatori nella cerchia della solidità del bilancio. Altrimenti danneggeremo l'Italia e specialmente il lavoro italiano! (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione sulla mozione.

Ai termini delle disposizioni degli articoli 124 e seguenti del regolamento, concernenti le mozioni, tutti gli ordini del giorno, che sono stati svolti, non possono in nessuna guisa precedere la votazione sulla mozione stessa.

Tra gli ordini del giorno ve n'era uno dell'onorevole Abbiate, che si era pure iscritto per parlare, ma che poi vi ha rinunciato, quindi il suo ordine del giorno rimane, ma non potrà essere svolto.

Dopo la votazione sulla mozione, vedrà la Camera se sia il caso, o no, di procedere ad una votazione anche sugli ordini del giorno. Avverto intanto che sulla mozione è stato proposto un emendamento aggiuntivo in questo senso:

« I sottoscritti propongono che dopo le parole: « alcune industrie » si aggiungano le seguenti: « confida nell'opera del Governo e invita, ecc. », come nel testo della mozione ».

Questo inciso aggiuntivo è firmato dagli onorevoli Morelli-Gualtierotti, Fradeletto, Suardi, Borsarelli, Rossi Cesare, Manna, Bignami, Furnari, Squitti, Battaglieri, Pozzo Marco, Compans, Agnesi, Rampoldi, Luzzatto Riccardo, Ellero, Pasqualino Vassallo, Frugoni, Astengo, Margaria e Camera.

Ora, a' termini dell'articolo 130 del regolamento « se l'emendamento è aggiuntivo, si pone ai voti prima della mozione principale »; quindi separatamente.

SALANDRA. Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA. Come l'onorevole Presidente ci ha annunziato, è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Ora io, insieme ad altri dieci colleghi, a termini del regolamento, chiediamo che la discussione dell'emendamento aggiuntivo sia rimandata a domani.

Avendo fatto una richiesta di questo genere, che potrebbe parere inutilmente dilatoria alla Camera, intendo dirne le ragioni.

L'emendamento aggiuntivo sposta la questione quale è stata finora trattata in questi giorni, la trae fuori dai limiti nei quali lo stesso presidente del Consiglio la ha tenuta.

Finora non si è trattato che di una questione economica, sulla quale ciascuno avrebbe potuto esprimere la sua opinione oggettivamente, senza nessuna considerazione d'ordine politico.

L'emendamento aggiuntivo invece, esprimendo un sentimento di fiducia nel Governo, pone al di fuori di ogni equivoco, è bene intenderci, una questione di fiducia politica. Ora, per dare la fiducia politica al Governo degnamente, come degnamente nei Parlamenti deve darsi, occorre che preceda una discussione, che non si limiti ad un dibattito sopra taluni problemi economici, ma si

estenda all'apprezzamento di tutta l'opera del Governo. (*Approvazioni*).

Questa discussione non si può degnamente fare a quest'ora. Ciascuno di noi domani voterà a seconda della propria coscienza, a seconda delle proprie convinzioni, ma dopo che esse siano state manifestate e spiegate. Ciascuno di noi direttamente, o per mezzo dei suoi rappresentanti, dovrà dire il perchè voterà a favore o contro la politica del Governo. (*Approvazioni*). Quindi non è certo per abusare della pazienza della Camera, o per inutile dilazione, ma perchè la discussione sia degna del Parlamento, che io chiedo insieme a dieci colleghi, e ne ho il diritto per disposizione regolamentare, che la discussione sull'emendamento aggiuntivo sia rimandata a domani.

Nel solo caso che i firmatari dell'emendamento aggiuntivo dichiarassero di escludere da esso qualunque significato politico io non insisterei nella mia proposta.

È inutile che io citi all'onorevole Presidente gli articoli del regolamento, su cui appoggio la mia proposta.

PRESIDENTE. Certamente non vi è di bisogno che ella ricordi a me le disposizioni del regolamento, che conosco benissimo. Favorisca invece di mandare alla Presidenza la sua proposta.

È, ad ogni modo, mio dovere richiamare l'attenzione della Camera sopra alcune disposizioni regolamentari, così nell'interesse dell'Assemblea, come di tutti coloro che sono stati o desiderano di ritornare al Governo. (*Commenti*).

Prego di far silenzio. Io compio il mio dovere, e, sempre educato con tutti, noto che non sono avvezzo a sistemi che non rappresentino sentimenti di educazione.

La discussione delle mozioni è dunque regolata dalle norme stesse, che sono stabilite per la discussione dei disegni di legge; e l'articolo 128 richiama appunto per esse l'applicazione degli articoli 90 e 91.

L'articolo 90 è stato recentemente modificato dalla Camera, nell'intento di impedire che le discussioni, le quali abbiano per fine di risolvere una situazione politica con un voto fiducia o di sfiducia nel Governo, possano essere protrate a libito di deputati singoli.

Ha quindi stabilito che la disposizione, per cui la discussione di un articolo aggiuntivo, o emendamento proposto nella stessa seduta, ad una legge, sia rimessa all'indomani, quando il Governo o la Commissione o dieci deputati non fra i proponenti del-

l'emendamento lo chiedano, non è applicabile agli ordini del giorno.

Rimane però la questione, se, essendo la mozione regolata in genere dalle norme del capo tredicesimo del regolamento, si possa applicare ad essa in modo assoluto anche l'articolo 90 così come la Camera lo ha approvato, per i fini che già ho accennati, e nel modo che la Commissione del regolamento aveva ad unanimità deliberato.

E poichè la mozione, ripeto, è regolata con le norme relative alla discussione dei disegni di legge, e l'articolo 129 stabilisce, appunto, riguardo alle mozioni, che i singoli emendamenti siano discussi e votati separatamente secondo l'ordine dell'inciso cui si riferiscono, così io credo che si possano conciliare le due disposizioni, aprendosi ora la discussione sull'emendamento, salvo alla Camera di rimetterne il seguito a domani o anche ad un altro giorno.

Ma il credere che, con una proposta firmata da dieci deputati, in una materia che implica la fiducia nel Governo, ed anche altri principi di ordine molto più elevato, che ciascuno può immaginare senza che io li accenni, si possa rimettere magari alle calende greche ogni deliberazione (*Commenti*), mi sembra non sia rispondente alla sincerità delle istituzioni parlamentari e spesso nemmeno agli stessi interessi supremi del Paese. (*Benissimo!*)

Ella mi comprende, onorevole Salandra: la mia proposta, fatta nell'interesse della cosa pubblica, tende a conciliare opportunamente le diverse disposizioni regolamentari in proposito. (*Approvazioni*).

SALANDRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA. Non è per contrastare alla autorità dell'onorevole Presidente, al quale tutti abbiamo la massima deferenza, ma io non credo di avere male interpretato il regolamento, ritenendo che, quando si presenta un emendamento aggiuntivo, sia di diritto per dieci deputati e per la Commissione e per il Governo, di domandare il rinvio all'indomani.

L'articolo 128 del regolamento dice: « Gli articoli 90 e 91 si applicano alla discussione delle mozioni ».

E l'articolo 90, espressamente riformato, dice:

« Gli articoli aggiuntivi e gli emendamenti devono di regola essere presentati per iscritto al Presidente della Camera almeno ventiquattro ore prima della discus-

sione degli articoli a cui si riferiscono. Il Presidente li trasmette alla Commissione.

« La presentazione di articoli aggiuntivi o di emendamenti fatta dopo dichiarata chiusa la discussione dell'articolo cui si riferiscono non dà diritto a discorrere se non quando siano sottoscritti da cinque deputati.

« La discussione di un articolo aggiuntivo o emendamento proposto nella stessa seduta sarà rinviata all'indomani, quando il Governo, o la Commissione, o dieci deputati, non fra i proponenti dell'emendamento, lo chiedano ».

PRESIDENTE. Ma legga anche l'ultima parte!

SALANDRA. Leggo tutto:

« La disposizione del comma precedente non è applicabile agli ordini del giorno ».

Ora qui non si tratta di un ordine del giorno ma di un inciso aggiuntivo. Credo anzi di non sbagliare, affermando di averlo sentito annunziare poco fa appunto come un articolo, come una proposizione aggiuntiva.

Mi permetta poi (è bene di ragionare con ponderazione e senza asprezza specialmente di questioni regolamentari perchè possono creare dei precedenti assai gravi ed hanno una immensa importanza nei nostri lavori); mi permetta l'onorevole Presidente di osservargli che, anche quando si trattasse di un ordine del giorno (ripeto, non è stato annunziato come ordine del giorno) dovrebbe costituire un periodo completamente distaccato dalla mozione.

Quale infatti è lo scopo degli articoli del regolamento riformato sulle mozioni? Lo scopo, come tutti coloro che non sono giovani qua dentro ricordano, è stato quello di evitare che, come prima si soleva fare, mediante un ordine del giorno puro e semplice o di altra natura, si eliminasse il voto della mozione, si evitasse la dichiarazione aperta del consenso o del dissenso della Camera sopra una mozione regolarmente proposta.

Perciò si è tenuto l'ordine del giorno completamente distinto dalla mozione e si è anche voluto evitare che gli ordini del giorno precedessero la mozione, tanto vero che è detto negli stessi articoli riformati che gli ordini del giorno non possono essere votati se non dopo la mozione. Di tal che il « confidando » dell'onorevole Morelli-Gualtierotti, non potrebbe essere votato se non dopo il voto della mozione e non



mai interpolato come un inciso, come grammaticalmente deve essere, nel corpo della mozione.

L'onorevole Morelli-Gualtierotti quindi, che sa il fatto suo, proponendo quella frase, ha proposto un inciso aggiuntivo e non un ordine del giorno. Questo mi pare evidente.

Difatti l'idea che fosse un ordine del giorno è venuta dopo che io, in nome del regolamento, ho chiesto il rinvio della discussione.

E finalmente, onorevole Presidente, vuol vedere come questo sia lo spirito del regolamento?

L'articolo 90 dice pure che gli emendamenti allora soltanto possono essere discussi, quando sono stati presentati il giorno prima. E tutto questo complesso di disposizioni quale scopo ha? Il solo scopo di impedire che, nella Camera, queste grandi importanti votazioni avvengano per sorpresa. (*Commenti animati — Rumori*).

Ma io potrei anche rinunciare agli appelli al regolamento e, in nome di quell'alta convenienza politica, cui il nostro Presidente ha fatto degnamente appello, dico soltanto: dobbiamo fare una questione politica all'improvviso, all'ultim'ora, perchè improvvisamente è venuto fuori un inciso politico in mezzo ad una questione di carattere puramente economico? (*Bene!*) Dobbiamo pigliare dei pretesti per incominciare a discutere ed iscriverci in dieci deputati per fare rinviare la discussione a domani? (*Approvazioni — Commenti*).

No, signori, in nome della convenienza politica che deve ispirare tutte le nostre azioni, rinviando la discussione a domani: ciascuno dirà la sua opinione sulla condotta politica del Governo, ed il Governo avrà il suo voto domani, e lo dovrà avere.

Io faccio appello a questo sentimento di alta convenienza politica a cui certo s'ispira il Presidente e tutta la Camera. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Senta, onorevole Salandra, io credo che, forse per effetto delle conversazioni della Camera, ella non abbia bene afferrato il mio pensiero.

SALANDRA. Io l'ho ascoltato; ma può essere che non abbia capito.

PRESIDENTE. Ho parlato poco fa, tenendo presenti, secondo è mia abitudine, le discussioni come avvengono in questa Camera. Ora la Camera, quando deliberò intorno alle modificazioni dell'articolo 90, lo fece dopo aver sentito le ragioni, che intendevano appunto a non confondere il

trattamento degli articoli aggiuntivi, e degli emendamenti a leggi, con quello degli ordini del giorno e delle eventuali modificazioni o aggiunte a questi e alle mozioni che rispondono allo stesso fine. (*Commenti*).

Ma mi sono quindi affrettato a ricordare che l'articolo 129 stabilisce che i singoli emendamenti debbano essere discussi in precedenza. Ciò essendo, io trovavo che non sarebbe forse conforme allo spirito delle deliberazioni della Camera, allorchè avvenne alla modificazione dell'articolo 90, il rimettere a domani il seguito della discussione, unicamente perchè si propone un emendamento... (*Commenti*).

LEALI. Discutiamo!

PRESIDENTE. Discutere ora, o domani, mi è perfettamente indifferente; ma a me sembra che tutti i desideri si potrebbero conciliare con lo spirito delle disposizioni stesse del regolamento, iniziando ora la discussione sull'emendamento, e, naturalmente, rimettendone a domani la continuazione; perchè certo non potrebbe esaurirsi in breve ora; evitando così di stabilire un precedente indubbiamente pericoloso nelle sue conseguenze eventuali. (*Benissimo!*)

LEALI. Principiamo dunque a discutere!

APRILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

Voci. A domani! a domani!

APRILE. Se la discussione è rimessa a domani, non ho nessuna dichiarazione da fare; ma se si decide altrimenti, chiedo di parlare. (*Commenti — Interruzioni — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Parli pure.

APRILE. Naturalmente, onorevole Presidente, lei conosce bene questa materia e ricorda le dichiarazioni, le interpretazioni, le occasioni. Qui noi abbiamo un regolamento, di cui ella è, come è stato sempre, rigido tutore. Ora una questione così esplicitamente scritta nel testo del regolamento non può essere nemmeno messa in votazione. (*Approvazioni*).

La Camera non è per questo neppure padrona del suo ordine del giorno. (*Bene! — Commenti*).

Se coloro che all'ultima ora, di sorpresa, presentano una mozione di fiducia, come un emendamento alla mozione, l'avessero presentata ventiquattro ore prima, essi sarebbero stati nel loro diritto, e la votazione si sarebbe fatta ora. (*Commenti*).

Invece voi avrete il tempo, signori del Governo, di schiacciare domani (*Interruzioni — Rumori — Commenti*); ma una votazione

in questo momento non è che una votazione di fiducia carpita... (*Rumori — Commenti in vario senso*) sì, carpita. Se no, vuol dire che avete scopi inconfessabili. (*Rumori — Agitazione — Commenti animati in vario senso*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pantano. Ne ha facoltà.

PANTANO. La questione sollevata dall'onorevole Salandra ha infatti, come egli accennò, una vera e grande importanza per la tutela delle discussioni e delle votazioni parlamentari. Ed è mio dovere di dire questo, perchè appunto, sempre e continuamente, prima e dopo la riforma del regolamento, questi articoli sono, in corrispondenza a tutto ciò che fu qui sostenuto, a tutela della minoranza contro qualsiasi sorpresa della maggioranza. (*Vive approvazioni*).

Ora io escludo che nel caso speciale si voglia sorprendere la coscienza del Parlamento.

Voci. Chi lo ha detto?

PANTANO. Ma quando un deputato si alza per chiedere la tutela regolamentare per la regolarità delle discussioni dell'Assemblea, qualunque sia il banco da cui venga la domanda, tutti gli altri debbono consentire. (*Vive approvazioni*).

D'altra parte, mi sia concesso di dire una parola all'onorevole Luzzatti. (*Segni di attenzione*). Giacchè è evidente che l'inciso porta con sé una questione di fiducia politica; poichè la discussione fino ad oggi si è aggirata, per quanto larga, sopra un ordine determinato economico, con incidenze politiche, ma che non ha investito tutta la politica del Governo; poichè in questo momento la fase che attraversano Governo e Parlamento, chiaramente e senza ipocrisie, è una fase che non può oltre perdurare (*Vive approvazioni*); poichè dai banchi dell'opposizione viene e si accetta la battaglia di una discussione politica; è obbligo del Governo ed è obbligo vostro (*Approvazioni*) che questa discussione avvenga (*Approvazioni*), perchè si esca da una situazione equivoca, che impicciolisce Governo, Parlamento e Paese.

Per queste ragioni chiedo che questa discussione sia rimessa a domani. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra ed applausi*).

MORELLI-GUALTIEROTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (*Segni di viva attenzione*). Dal momento che la questione prende queste proporzioni, nessuno più di me desidera risoluzioni chiare, nette e non equivoche (*Approvazioni e commenti*), voti non carpiti (*Benissimo!*) ma dati con coscienza (*Approvazioni*). Non si governa in questi tempi con fiducia supposta e con fiducia strappata (*Approvazioni*), ma con fiducia liberamente consentita (*Benissimo!*); prego quindi i miei amici di rimettere la discussione a domani. (*Vive approvazioni*).

SALANDRA. È di diritto; sta nel regolamento! Non c'è luogo a deliberazione della Camera.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Di diritto, no!

SALANDRA. Sì, di diritto!

PRESIDENTE. Ma che cosa vuole, onorevole Salandra? Io non ho detto che occorra una deliberazione della Camera! Anzi ho fatto appello all'ultima parte dell'articolo 129 del regolamento!

Dunque il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

L'onorevole Morelli-Gualtierotti ha facoltà di parlare.

MORELLI-GUALTIEROTTI. Ho chiesto la parola nel momento in cui parlava l'onorevole Aprile, a cui è sfuggita una frase, che io non posso lasciar cadere.

Egli ha detto che io ed i colleghi firmatari di quell'emendamento l'abbiamo presentato di sorpresa. Ora questo non era nelle intenzioni nostre. (*Urità e commenti*).

LEALI. Ma lasciatelo parlare!

MORELLI-GUALTIEROTTI. E spero che la parola abbia tradito il pensiero anche dell'onorevole Aprile.

Noi soltanto dallo svolgimento della mozione e dalle dichiarazioni del Governo potevamo farci un concetto della opportunità di divenire anco ad un voto di fiducia. Lo svolgimento della mozione ci persuase che affidare un compito economico e politico così grave... (*Interruzione del deputato Aprile — Rumori*).

Mi lascino parlare!

...un compito così grave, come quello che la mozione affida al Governo non si potesse, se non ad un Governo che godesse aperta e chiara la fiducia della Camera. (*Approvazioni*).

D'altronde (l'ha detto anche l'onorevole Pantano) è nella convinzione, nell'animo di tutti noi che la condizione politica odierna richieda anche una posizione politicamente

netta. È bene che si sappia se questo Governo, che oggi regge l'Italia, in un momento in cui disordini interni ci minacciano e discussioni di leggi molto importanti si avvicinano, si sappia, dico, se questo Governo goda o non goda la fiducia della Camera. (*Approvazioni e commenti*).

APRILE. Suscitate le passioni popolari! (*Clamori*).

MORELLI-GUALTIEROTTI. Respingo la frase dell'onorevole Aprile; e per lo svolgimento del mio emendamento, non ho altro da dire, nè per oggi, nè per domani. (*Approvazioni — commenti*).

PRESIDENTE. Sono aperte le iscrizioni sull'emendamento aggiuntivo.

### Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

CAMERINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere le cause del ritardo frapposto alla esecuzione dei provvedimenti per la manutenzione e conservazione del palazzo di giustizia in Roma.

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra affine di conoscere le ragioni per cui i limiti massimi dei soprassoldi agli insegnanti titolari militari sono stati fissati con recente decreto in misura inferiore a quella stabilita dalla legge n. 515 in data 17 luglio 1910.

« Di Saluzzo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il Governo ritenga che, per organizzare in modo efficace e definitivo la lotta contro qualsiasi minaccia di invasioni epidemiche, siano sufficienti i mezzi e i provvedimenti che risultano dai disegni di legge già presentati.

« Pozzato, Angiolini, Quaglino, Pietravalle, Murri, Musatti, Agnini, Silj, Badaloni, Di Palma, Scellingo, Pacetti, Ettore Mancini, Milana, Trapanese, Giulietti, Molina, Patrizi, Romussi, Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere quando presenterà il promesso progetto circa il nuovo ruolo del personale amministrativo delle Segreterie universitarie con l'abolizione della classe a lire 1,500. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*).

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio intorno alle dicerie diffuse circa l'amministrazione della Cassa nazionale di previdenza ».

« Pietro Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura, industria e commercio per conoscere le ragioni del ritardo nell'attuazione della legge sul Credito agrario nelle Marche. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*).

« Bianchini ».

« Il sottoscritto, preoccupatissimo per il largo diffondersi dell'infezione diaspica, desidera interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere: a) se non creda conveniente modificare, giusta i dettami dell'esperienza, le disposizioni oggi regolanti la lotta contro la *diaspis*; b) se quindi non ritenga urgente la nomina di una Commissione incaricata di proporre le modificazioni opportune alla legge ed al regolamento vigente; c) se per intanto non ritenga doveroso nell'interesse dell'agricoltura richiedere da tutti, in ispecie dalle autorità comunali la rigorosa osservanza delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*).

« Rebaudengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul perchè da circa tre mesi non si è ancora provveduto alle necessarie riparazioni dell'unica grue di sollevamento esistente nella stazione di Castellammare di Stabia, nè si è provveduto alla sua sostituzione, ciò che è stato causa di gravi danni sia al commercio locale come allo erario dello Stato.

« Alfonso Fusco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sullo stato deplorabile di abbandono in cui è tenuta la stazione ferroviaria di Castellammare di

Stabia, e perchè, pur essendosi riconosciuta la necessità e l'urgenza di dover provvedere allo ampliamento di esso colla sostituzione di nuovi binari, i relativi lavori iniziati lo scorso giugno sono rimasti per ben otto mesi interrotti.

« Alfonso Fusco »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sentire le ragioni per le quali finoggi non si è ancora provveduto allo impianto di un nuovo binario della portata di trenta tonnellate alla stazione ferroviaria di Gragnano, quando il direttore generale delle ferrovie con sua lettera in data 20 settembre ne assicurava il sollecito impianto.

« Alfonso Fusco ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e dell'agricoltura per sapere quali disposizioni essi intendano dare, in tempo utile, perchè durante la prossima stagione della sarchiatura possano avere piena applicazione la legge ed il regolamento sulla risicoltura.

« Cabrini, Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e della marina per sapere se prima dei contratti per la fornitura delle carni congelate non credano disporre che siano fatti esperimenti sul calo che le stesse subiscono nella cottura.

« Cantarano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sulle relazioni tra l'Italia e l'Impero Ottomano.

« Artom ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendo subito ai ministri interessati quelle per le quali è richiesta la risposta scritta; e così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno ove, nel termine regolamentare, i ministri competenti non dichiarino di opporvisi.

#### Sull'ordine del giorno.

BELTRAMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELTRAMI. Chiedo che nell'ordine del giorno di domani sia iscritta la discussione della proposta di legge: Divisione in due del comune di Arizzano.

Sono d'accordo, in proposito, con l'onorevole Calissano.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, la domanda dell'onorevole Beltrami s'intenderà accolta.

(È accolta).

La seduta termina alle 18.35.

#### Ordine del giorno per la seduta di domani:

1. Interrogazioni.

2. Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Ruspoli per diffamazione continuata (448);

contro il deputato Ruspoli per il reato di cui all'articolo 105 della legge elettorale politica (486);

contro il deputato Targioni per appropriazione indebita (685).

#### Discussione dei disegni di legge:

3. Divisione in due del comune di Arizzano (534).

4. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394).

5. Seguito della discussione della seguente mozione:

La Camera, in presenza del grave rincaro dei viveri, reso ancor più sensibile dalla disoccupazione di molte plaghe nell'inverno e dalla crisi che attraversano alcune industrie, invita il Governo a proporre ed attuare una serie di provvedimenti intesi ad alleviare tanto immediatamente quanto in modo continuativo, l'eccessiva gravità dei consumi popolari, e segnatamente del pane, delle carni, dei pesci e dello zucchero.

Canepa, Casalini, Quaglino, Bonomi, Merlani, Campanozzi, Bocconi, Mancini Ettore, Samoggia, Giulietti, Chiesa Pietro, Montemartini, Bissolati, Cabrini, Agnini, Turati, Sichel, Prampolini, Treves, Nofri, Morgari, Berenini, Badaloni, Bentini, Bertesi, Trapanese, Zerboglio, Musatti, Marangoni, Beltrami, Rondani, Graziadei, Podrecca, Pescetti.

*Discussione dei disegni di legge:*

6. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa (168).
7. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).
8. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).
9. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).
10. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).
11. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, S. Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).
12. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiana, Poppi e Pieve S. Stefano (409).
13. Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina (299).
14. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (419).
15. Tombola a favore degli ospedali riuniti di S. Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (426).
16. Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e S. Marcello Pistoiese (432).
17. Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (393).
18. Tombola a beneficio dell'Ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa. (436).
19. Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino (435).
20. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Rimini e di Montiano (Rimini) e del ricovero di mendicizia pei vecchi di Verrucchio (Rimini) (503).
21. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Brindisi e di Gallipoli (565).
22. Lotteria a favore dell'Ospizio marino e ospedale dei bambini « Enrico Albanese », e della Associazione contro la tubercolosi di Palermo (364).
23. Tombola a favore di opere ospitaliere di Messina, Milazzo, Castoreale, S. Pietro Patti, S. Angelo di Brolo, Santa Teresa di Riva e Francavilla (675).
24. Lotteria nazionale a favore della Società per la costruzione di case popolari in Castellammare di Stabia (421).
25. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).
26. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda (219).
27. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).
28. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).
29. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).
30. Approvazione del trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia ed il Cile il 12 luglio 1898 (361).
31. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 (186).
32. Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1901, n. 57, relativamente ai diritti di stabilità e al licenziamento dei veterinari municipali (526).
33. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).
34. Modificazioni alla legge elettorale politica (96 e 96-bis).
35. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).
36. Istituzione di una stazione astronomica a Carloforte (Sardegna) (606).
37. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).
38. Aggregazione di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (222).
39. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Fraccacreta per oltraggio con parole e minacce (593).
40. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gaudenzi, per ingiurie col mezzo della stampa (231).
41. Domanda di autorizzazione a proce-

dere contro il deputato Torlonia per contravvenzione agli articoli 98 e 312 del regolamento d'igiene e articolo 13 delle norme aggiunte allo stesso (434).

42. Domanda a procedere contro il deputato Milana, per il reato di lesioni (323).

43. Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazione in Roma (590).

44. Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1,700,000 nel bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 per la spedizione militare in Cina (700).

45. Assegnazione straordinaria di 165,600 lire da iscriversi nel bilancio del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 per la esecuzione di un atto di transazione fra l'Amministrazione dello Stato e gli eredi del barone Sava (711).

46. Proroga delle funzioni dell'attuale Consiglio dell'emigrazione (*Urgenza*) (717).

47. Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 (753).

*Sospesa la discussione:*

48. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

49. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (*Documento VIII-bis*).

---

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

---

Roma, 1911 — Tip. della Camera dei Deputati.